N. 157 — Martedì 8 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 8 Giugno — N. 157

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FILIALI: MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ilona di Rosso Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 00
Supplementi, Doni ad Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE CONSEGUENZE POLITICHE di una sentenza penale

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 5 giugno.

(C. R.) — Quando il capo dei giurati, sul suo onore e sulla sua coscienza, dichiarò ieri di ritenere innocente il Tausch di tutte le azioni delittuose delle quali il celebre agente della polizia politica berlinese era imputato, il pensiero dei pochi uomini politici presenti si volse al ministro degli esteri, e parecchi domandarono a se stessi: A quando le dimissioni di Marschall?

Le dimissioni, da ieri ad oggi, non furono ancora presentate, ma dopo la sentenza di assoluzione il buon Marschall ha sentito immediato bisogno di un lungo congedo di tre mesi.

Il caldo, che non è eccessivo, specialmente nel nostro splendido *Thiergarten*, ha spaventato d'un tratto l'ex-procuratore generale del re, mutato, per volontà di Guglielmo II, in un abile e fortunato diplomatico.

Ma, domanderanno i lettori, che c'entra la fuga di Marschall coll'assoluzione di Tausch?

Per meglio comprendere la connessione intima di questi due avvenimenti, bisogna risalire fino allo scorso dicembre; forse i lettori ricorderanno un altro processo politico molto importante promosso dal ministro degli esteri contro due pseudo giornalisti, Lockert e Lützow. Il pretesto per il processo fu il brindisi dello tsar Nicolò II a Breslavia; anzi, dirò meglio, le due versioni del brindisi imperiale. Un bel giorno un giornaletto di Berlino svelò pretesi dietroscena, i quali dovevano avere dato origine alla seconda versione: si trattava nientemeno che di un falso in documento pubblico perpetrato dal prefetto di Corte, uno dei tanti Eulemburg che vivono vicino all'imperatore; egli, cedendo alle influenze inglesi, avrebbe comunicato all'agenzia ufficiosa *Wolff* un testo falso, per impedire un riavvicinamento tedesco-russo, perchè la nazione germanica avrebbe accolto con risentimento la mancanza di delicatezza dello tsar, il quale, in risposta ad un brindisi cordiale di Guglielmo II, avrebbe ricordati i sentimenti tradizionali di suo padre, che non si ispirarono mai a soverchia simpatia per la Germania.

E, proprio quando la pubblica opinione era più eccitata per queste rivelazioni, in due o tre giornali si insinuò che la calunnia contro il maresciallo di Corte era stata fucinata in Wilhelmstrasse, cioè al Ministero degli esteri. Al povero Marschall non si attribuiva soltanto questa calunnia, ma molte altre ancora, tanto che questi, stanco e seccato, diede querela ai giornali. Dal processo risultò chiaramente che i due giornalisti erano ispirati dal commissario di polizia von Tausch.

Ma, avendo questi giurato di non conoscere gli imputati ed avendo deposto altre cose, provate non vere in quel dibattimento, il procuratore del re procedette contro Tausch per falso giuramento — di modo che il processo che si è chiuso ieri era una conseguenza logica dell'altro intentato da Marschall. Disgraziatamente però l'ambiente di Corte, a lui favorevole al tempo dello svolgimento del primo processo, si mutò radicalmente. Allora si trattava di due pseudo-giornalisti, oggi ora in ballo nientemeno che il Tausch, un nobile, un commissario importantissimo della polizia politica, il confidente di parecchi ambasciatori e di molti uomini di Corte, il possessore di tanti segreti e di tante..... infamie..... Se i cenci erano andati al vento, al vento non si poteva gettare la divisa decorata di un poliziotto di Corte.

Lo stesso procuratore generale, così mercè nel primo processo, ebbe per Tausch parole quasi benevole, e non trasandò di osservare essere molto dubbio se il Marschall avesse fatto bene a mettere le mani nel vespaio. Queste ed altre reticenze, il modo con cui fu istruito e con cui si svolse il processo, lasciarono giustamente nell'animo dei giurati qualche dubbio, che valse all'imputato l'assolutoria. Al ministro degli esteri questa sentenza suonò come uno schiaffo morale, come un voto di sfiducia della coscienza popolare, come una disapprovazione di circoli altissimi; perchè davvero la sentenza veniva a dire al Marschall: abbiamo condannato Lockert e Lützow perchè vi avevano diffamato, ma non possiamo toccare il vero autore morale della diffamazione, perchè è un nostro servitore devotissimo. Fra voi e Tausch noi scegliamo Tausch!

Marschall ha capito il latino ed ha preso tre mesi di congedo, prima che lo spettro di Lucanus, il capo del Gabinetto civile dell'imperatore, venisse a chiedergli la testa in olocausto alla Polizia politica. Ritornerà Marschall dal congedo e riprenderà le sue funzioni di ministro degli esteri? Ecco il quesito che si pone la stampa di Berlino: e, a seconda del partito, augura al ministro un eterno congedo da Wilhelmstrasse o un prossimo ritorno nella capitale. I fogli liberali attaccano vivacemente la Polizia politica ed intuonano il *delenda Carthago*; i feudali non osano attaccare Marschall, ma non di una gentilezza squisita con Tausch, che accarezzano marcatamente.

Ciò è molto sintomatico: e non è senza fondamento la profezia che ancora una volta la Polizia politica inghiottirà il personaggio che ha tentato di toccare questo vespaio. Il predecessore del Tausch, lo Schwark, fu pure processato per parecchi reati, ma, come il Tausch, venne assolto, ed il procuratore generale d'allora, meno pieghevole dell'attuale, fu messo in riposo, mentre onorificenze di ogni colore e di ogni paese decoravano il petto di Schwark.

Che Tausch imiti lo Schwark di Marschall!

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta ant. del 7 giugno.

Roma, 7, mattino

Presidenza del vice-presidente Cappelli.
La seduta comincia alle ore 10.

La sistemazione dei debiti dei Comuni.

LUZZATTI, ministro, presenta un articolo aggiuntivo, diretto ad autorizzare il ministro del tesoro ad esonerare la famiglia, di cui all'art. 4, di Comuni della Sicilia, della Sardegna e dell'Elba.

FASCE, relatore, dichiara che la Commissione lo accetta, intendendo però che esso non ritardi la ripresentazione del disegno di legge relativo all'ordinamento del credito ai Comuni, Provincie e Consorzi.

LUZZATTI, ministro, rappresenterà quel disegno di legge appena compiuti i nuovi studi sopra di esso intrapresi.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul disegno di legge.

BERTOLINI combatte il disegno di legge. Afferma che non si può citare qualche caso in cui la garanzia dei prestiti locali venga assunta dallo Stato, come il ministro propone. Tanto più si dimostra la necessità di non entrare in questa via, oggi che lo Stato si dichiara deciso a non ricorrere al credito per i suoi bisogni.

Nota che il proposito del ministro del tesoro è di spingere i Comuni a ricorrere al prestito: ora tale tendenza pare all'oratore estremamente pericolosa, in questo modo si inciterà i Comuni a compiere opere pubbliche sproporzionate ai loro mezzi. Si inaugura così una nuova via di rovinose immobilizzazioni.

Concludendo, crede debba respingersi l'istituzione della Cassa di prestiti comunali, e conseguentemente che debba respingersi il presente disegno di legge. *(Benissimo, bravo, reazionario!)*

MAZZA trova il presente disegno di legge rispondente ai bisogni della capitale. Perciò lo voterà.

FASCE, relatore, parla nello stesso senso.

LUZZATTI, ministro del tesoro, difende il progetto di legge. Con questa legge la città di Roma è messa in grado di compiere i lavori del piano regolatore e di sistemare le sue finanze senza che ne venga aggravio allo Stato. Un così felice risultato si deve al grande miglioramento delle condizioni della finanza, per il quale sarà possibile il negoziare le cartelle comunali al prezzo di 98 lire; egli si lusinga che fra non molto queste cartelle saranno negoziabili alla pari.

Il PRESIDENTE mette a partito il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera prende atto della dichiarazione del ministro del tesoro, che al più presto sarà presentato un disegno di legge generale per la sistemazione dei debiti delle Provincie e dei Comuni. »

È approvato.

Si approvano i 4 articoli della legge e il seguente articolo aggiuntivo proposto dal Governo e accettato dalla Commissione:

« Art. 5. — La stessa facoltà accordata al Ministero col precedente articolo è estesa alle operazioni autorizzate colla legge 21 dicembre 1896, N. 551, per l'unificazione dei debiti della Provincie e dei Comuni della Sicilia e della Sardegna e dei Comuni dell'isola d'Elba e del Giglio. »

La seduta è levata alle ore 12.10.

Seduta pom. del 7 giugno.

Roma, 7 giugno, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Interrogazioni.

TURATI, FRAMPOLINI, AGNINI e COSTA ANDREA interrogano il ministro dell'interno circa l'espulsione dal regno avvenuta di Enrico Dupert fu Camillo, cittadino di Ginevra.

SERENA, sottosegretario dell'interno, risponde che già da parecchio tempo il Dupert ha richiamato la attenzione della P. S., sia perchè privo di mezzi di sussistenza, sia per la insistente propaganda da lui fatta contro le istituzioni.

Fu invitato a provvedersi di questa lavoro ed egli prendere che già avrebbe fatto e che di più avrebbe chiesto la cittadinanza italiana per non abbandonare la sua vecchia madre. Per qualche tempo il Dupert mantenne la promessa, ma ultimamente egli ha dato luogo a nuovi richiami, in seguito ai quali fu espulso dal regno e condotto alla frontiera.

Sull'arresto di torinesi.

MORGARI interroga il ministro dell'interno circa l'arresto arbitrario e l'illegale detenzione di alcuni cittadini torinesi in occasione delle recenti feste di Torino e circa il ritardo di cinque giorni nel consegnare le lettere degli stessi dirette alle loro famiglie.

SERENA risponde che è vero che il 6 maggio furono arrestati 11 nazionalisti, ma il giorno dopo furono deferiti all'Autorità giudiziaria, meno tre facienti parte di associazione capace di delinquere.

Il provvedimento è legale.

MORGARI si aspettava la risposta stereotipata dell'on. sottosegretario di Stato.

Nota che tanti sono i funzionari di pubblica sicurezza dello Stato e tanti sono gli abusi che giornalmente si verificano contro la libertà individuale. Deplora che si difendano sempre questi arbitrii.

Non è in grado di contestare quanto ha affermato l'onorevole sottosegretario di Stato, ma gli preme di dichiarare che la Questura di Torino è abituata a questi arresti arbitrarii.

Osserva che gli arrestati furono prosciolti dal giudice istruttore per insistenza di reato. Ma di questi fatti egli ed i suoi amici non si lagnano, perchè l'arbitrio serve efficacemente alla causa che essi sostengono.

Per le pensioni degli operai delle manifatture dei tabacchi.

MORGARI ed altri interrogano il ministro delle finanze per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge per le pensioni a favore degli operai delle manifatture dei tabacchi.

BRANCA risponde che di questo argomento si è già parlato altre volte, ed egli ebbe sempre a fare esplicite dichiarazioni, che non crede sia il caso ora di ripetere.

Il Ministero ha presentato un disegno di legge d'ordine generale, e la Commissione del diciotto sarebbe favorevole all'istituzione della pensione. Quindi attenda che la migliore cosa sia di attendere le deliberazioni della Camera.

MORGARI dice che le intenzioni dell'onorevole ministro sono buone, le riconosce volentieri, ma teme che la cosa vada troppo per le lunghe; la ogni modo attenderà la discussione della proposta accennata, riservandosi di risollevare la questione se quella discussione si facesse troppo aspettare.

Pei voti degli operai espressi nel Congresso di Torino.

MORGARI interroga il ministro della guerra per sapere se e quando intenda dare attuazione ai voti espressi nel Congresso nazionale degli operai borghesi in dipendenza del Ministero della guerra, tenutosi in Torino ai primi di gennaio 1897.

PELLOUX risponde che questi voti sono stati presi in istudio presso il Ministero della guerra. Appena questo studio sarà finito, il ministro vedrà con benevolenza fino a qual punto potrà secondare i desiderii.

MORGARI risponde che la condizione degli operai dipendenti dal Ministero della guerra va sensibilmente migliorando, ed esorta l'onorevole ministro a perseverare nei suoi buoni intendimenti. Raccomanda in special modo la questione relativa agli orari, alle pensioni e al cottimo.

Sulla insequestrabilità degli stipendi.

IMBRIANI interroga il Ministero per sapere se e quando si voglia abrogare la legge sulla insequestrabilità degli stipendi, che pone in posizione di privilegio gli impiegati dello Stato, ed in condizione da poter truffare gli altri cittadini che lavorano senza aver stipendio fisso.

SERENA risponde che sarà studiato se convenga mantenere od abrogare quella legge.

Verificazione dei poteri.

La Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione di Bagnara (Calabro) per l'ineleggibilità dell'onorevole De Nava.

RINALDI sostiene che l'ufficio dei componenti il Consiglio delle miniere, che rende eleggibile l'onorevole De Nava è necessariamente congiunto con quello di membro del Consiglio di Stato.

DALENZANO osserva al proponente che la legge elettorale presente, pone come regola l'ineleggibilità degli impiegati, onde bisogna ampliare restrittivamente l'eccezione costituita dalle eleggibilità. Pensa, poi, che il referendum non sia in alcun favore in massima ibilità, che è ragione massima dell'eleggibilità, e quindi è una legge sospetta di manifesta d'indipendenza. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta di convalidazione che ha carattere di emendamento, avvertendo che su di essa è stata chiesta la votazione nominale dall'on. Imbriani.

BRANCA dichiara che il Governo si astiene.

GALLO, presidente della Giunta, dichiara che la Giunta non accetta l'emendamento.

Il PRESIDENTE dichiara che la Camera non si trova in numero e che la Camera è convocata per domani coll'ordine del giorno già deliberato.

La seduta termina alle ore 16,40.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,20:

Oggi presiedeva per la prima volta ufficialmente, per l'ottava seduta il vice-presidente Palberti. Numerosi deputati delle diverse regioni salgono alla presidenza a felicitarlo: tra essi, per i primi, Ronchetti, Talamo, Costa, Brin, Marsengo, Medici, Frola, Wollemborg, ecc. Presenziano sulla 150 deputati. Le interrogazioni, malgrado ci entri anche Imbriani, non destano nessun incidente. La Camera si mostra soltanto attenta quando si viene alla discussione delle elezioni di De Nava e di Pivano.

Ore 15,50.

Mentre parlano Rinaldi e Monti Guarnieri, i primi oratori, sulle elezioni, sostenendo la convalidazione di De Nava, la Camera chiacchiera rumorosamente. Si notano parecchi capannelli in cui si discute con quella animazione che presumibilmente che la Camera si appassiona alla questione. Noto Badini ed altri amici di De Nava avvicinarsi ai banchi della Sinistra discutendo animatamente con Fortis, Imbriani, Guerci ed altri, tantochè Palberti li richiama più volte al silenzio. Il relatore Balenzano è spesso interrotto da approvazioni a Sinistra e da disapprovazioni a Destra. La domanda di appello nominale è accolta da esclamazioni rumorose.

Ore 16,50.

La Camera è poco popolata. Nel primo appello si vede subito che si è molto lontani dal numero legale. Si notano molti deputati indecisi, che se ne vanno appena suonata l'appello. Dal resto anche il notevole numero degli astenuti dimostra che la questione non è chiara di natura.

Dei piemontesi votarono l'ineleggibilità gli onorevoli Bersani, Chiapusso, Curioni, Facta, Giacconi, Giolitti, Lanzetti, Marsengo, Morgari, Podestà, Roasio, Sonnino.

Votò l'eleggibilità l'on. Giandolo.

Si astennero gli onorevoli Bois, Sineo, Torrigiani, Gallimberti, Medici, Raggio, Pivano. I restanti mancavano.

Dopo il secondo appello, malgrado che abbiano votato un'altra trentina di deputati o si sia fatto con la massima lentezza, si dubita che sia stato raggiunto il numero legale. Molti deputati si avvicinano al banco dei ministri, coi quali discutono; parecchi altri salgono al banco della presidenza per cercare di persuadere l'on. Palberti che il numero può essere a seconda del computo dei voti, ma l'on. Palberti, dopo aver consultato brevemente il regolamento, taglia corto esclamando: « Sono dolente di constatare che la Camera non è in numero. » E scioglie la seduta, mentre moltissimi deputati rimangono nell'emiciclo a discutere.

Senato del Regno

Seduta del 7 giugno.

Roma, 7, sera.

Presidenza Farini.
La seduta è aperta alle ore 15,20.

La pubblica sicurezza in Sicilia.

PATERNOSTRO interpella il presidente del Consiglio sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo, e sull'azione dei funzionari pubblici in ordine alla sicurezza.

Ricorda alcuni fatti avvenuti nel circondario di Corleone, che hanno dato occasione all'oratore di rivolgere l'interpellanza in discussione al Governo. Lamenta il contegno tenuto dai funzionari di pubblica sicurezza, i quali, nonostante le denuncie ricevute dai danneggiati, non si curarono affatto di assicurare alla giustizia i colpevoli.

Secondo l'oratore, l'Autorità di P. S., specialmente nei tempi delle ultime elezioni, non solo ha protetto, ma si servì e si serve dei malfattori per istrumento e per l'esercizio dell'azione sua, ai quali naturalmente è costretta a concedere favori d'ogni genere. Si augura che il Governo ignori questi fatti; ove così non fosse, si chiede perchè il Governo non provveda con un'azione energica e diretta a riformare in P. S. in Sicilia, che non ha più nulla del miglioria sembrato dopo la istituzione del regio commissario.

Non crede che il prefetto di Palermo sia persona adatta a reggere la sorti di quella provincia, e lamenta che il presidente del Consiglio abbia troppo famigliarmente con quel funzionario rincrescendogli le solite dalle quali ha abusato e non usato.

Chiede al presidente del Consiglio a voler richiamare i suoi funzionari alla stretta osservanza dello Statuto, guarentigia suprema della nostra libertà ed unità.

RUDINÌ, presidente, crede che l'oratore abbia accolto nello svolgere la sua interpellanza. Non lo seguirà su questa via, ma si limiterà a rispondere particolarmente per ciò che riguarda la pubblica sicurezza nel circondario di Corleone. Non lo seguirà nella questione dell'ultima elezione politica di Corleone, sebbene sia veramente la questione. (*Si ride*) Altrimenti il senatore Paternostro avrebbe dovuto intitolare la sua interpellanza dalle indebite ingerenze del Governo nell'elezione di Corleone.

Viene alle condizioni della pubblica sicurezza. Il senatore Paternostro sa perfettamente quali fossero queste condizioni dopo il periodo delle agitazioni dei Fasci. Ora fu il Commissariato civile che ristabilì la calma e l'ordine e che nel circondario di Corleone principalmente disciolse una nuova Associazione che si andava costituendo sotto il titolo: « La Terra ».

Anche per ciò che riguarda più strettamente la pubblica sicurezza e la repressione dei reati si ottennero dei grandi risultati, dei miglioramenti innegabili. I reati di sangue, per esempio, sono quasi scomparsi, ed egli in questi ultimi tempi non se ha altra notizia che quella data or ora dal senatore Paternostro.

Accadono in Sicilia fatti veramente singolari, incominciando dai candidati di opposizione, i quali vengono a chiedere l'appoggio del Governo, e quando non lo ottengono, gridano all'ingiustizia e alle male arti del Governo. Non sa se questo sia il caso del circondario di Corleone, ma potrebbe anche essere. (*Si ride*)

Dichiara esplicitamente che nelle ultime elezioni ha mantenuto la più completa neutralità, e si è astenuto dal mandare dei dispacci di qualsiasi natura.

PATERNO' chiede la parola, non già per interloquire su ciò che disse il senatore Paternostro, ma per dichiarare che egli non può consentire nelle opinioni espresse dal presidente del Consiglio circa i servigi resi alla Sicilia dal Commissariato civile.

PATERNOSTRO. Il presidente del Consiglio ebbe l'abilità di non rispondere, spostando la questione. In luogo di parlare della pubblica sicurezza parlò di elezioni. Ora l'interpellante aveva parlato di elezioni in via incidentale; non altro. Persiste nel giudicare grave e illegale la condotta del prefetto di Perugia.

DE RODINÒ. « Ma se i funzionari del Governo sostenevano Curtis! »

PATERNOSTRO. « Sì, perchè sono galantuomini. Furono i socialisti a sostenere i candidati del Governo. (*Rumori*) Ripeto poi che la pubblica sicurezza non è migliorata per nulla in Sicilia. Il regio commissario avrà fatto un mondo di cose, ma in fatto di pubblica sicurezza non ha fatto nulla. »

L'interpellanza è esaurita.

Seguito della discussione sul disegno di legge sulle

Guarentigie della Magistratura.

CANIZZARO raccomanda l'approvazione della proposta dell'Ufficio centrale.

PINELLI, GADDA, ARIAGA propugnano il sistema proposto dal Ministero contro quello dell'Ufficio centrale.

COSTA non può accedere alle idee dell'Ufficio centrale, la proposta del quale è troppo ampliata e così un principio giusto degenera in una esuranza ingiustificata.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'art. 15 proposto dall'Ufficio centrale. Dopo prova e controprova è approvato.

Approvasi l'art. 16.

SAREDO, sull'art. 17, propone il seguente testo:

« Art. 17. — Contro i decreti relativi al personale giudiziario non è ammesso ricorso che per violazione di legge. »

L'art. 17 nel testo proposto dal senatore Saredo è approvato.

Approvasi l'art. 18 e ultimo del progetto.

Levasi la seduta alle ore 18,50.

Smentite alle voci di dissensi fra Sineo e Luzzatti.

L'organico unico delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,35:

Il ministro Sineo col quale mi intrattenni or ora, mi dichiarò che sono assolutamente fantastiche le voci di dissenso fra lui e il suo collega Luzzatti circa i provvedimenti relativi al personale delle poste e telegrafi, di cui vi ho telegrafato.

Il ministro aggiunse che se vi fu qualche discussione coll'onorevole Luzzatti circa le modalità per l'attuazione del progetto, essi si accordarono poi completamente, escludendo non solo l'on. Sineo dichiarerà alla Camera che egli è fermamente deciso di mettere in pianta stabile gli straordinari, ma è anche deciso di fare un organico unico.

La stessa dichiarazione farà subito dopo anche il ministro del tesoro, appunto nell'intento di tagliar corto alle dicerie di dissenso.

Roma, 7, ore 21,51. — L'*Opinione* conferma pienamente quanto vi telegrafai circa il completo accordo di Sineo e Luzzatti riguardo ai provvedimenti pel personale delle poste.

Le dimissioni del prefetto Bonasi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,36:

L'*Opinione*, a proposito delle dimissioni del prefetto Bonasi, rimettendo le cose a posto, spiega come esse furono conseguenza necessaria dell'allontanamento del cav. Martelli dalla Questura di Roma; rivela che, fino dall'estate decorsa, esistevano dissensi fra Rudinì e Bonasi perchè, mentre il ministro giudicava il Martelli inadatto al suo ufficio, il Bonasi sempre lo sostenne; anzi tre volte offrì le proprie dimissioni per farsi che il Martelli fosse trasferito. « Ora però — continua l'*Opinione* — dopo l'attentato d'Umberto e dopo il caso del Frezzi, il Bonasi comprese il proprio errore, nè esitò a dimettersi per dovere di coscienza. »

L'*Opinione* aggiunge che le dimissioni del Bonasi siano state cagionate dalle dimostrazioni popolari pel Frezzi, intorno alle quali le Autorità agirono di piena concordia.

Bonasi, appena ebbe il telegramma circolare col quale Rudinì assumeva la responsabilità dell'arresto di Romeo Frezzi, rispose subito ringraziando a nome dei funzionari e degli agenti di polizia in Roma. Tanto il telegramma del ministro quanto quello del prefetto si misero nell'ordine del giorno delle guardie di P. S.

Come successori del Bonasi si fanno i nomi del Capitolli e del Winspeare. E' molto probabile che, per provvedere alla Prefettura di Roma, si faccia un ristretto movimento di prefetti.

Il contegno d'Albertone e Nerazzini in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

L'*Opinione* rettifica le asserzioni contenute nella seconda lettera del duca d'Orléans, pubblicata dal *Figaro*, relativamente ad Albertone e Nerazzini.

Scrive l'*Opinione*: « Albertone venne condotto nella tenda dei prigionieri, non già in quella del negus. Non vi fu punto condotto in mutande, ma sibbene privo di scarpe e di elmetto. Egli, rivolto ad un francese ivi presente, disse sdegnato che quello era un trattamento barbaro e crudele. Dato il momento ed il luogo, l'apostrofe non era priva di coraggio.

« Alle sdegnose frasi d'Albertone rispose Ato Gabriel in francese: — Di qua del Canale di Suez si ha il diritto d'uccidere i prigionieri sul campo di battaglia.

« Ed Albertone: — Fatelo pure, uccidetemi, fucilatemi, ma non avete il diritto di umiliarmi con atti selvaggi.

« Il signore francese intervenne, dando sulla voce ad Ato Gabriel, e s'adoperò a far restituire ad Albertone gli stivaletti e l'elmetto.

« Poco dopo, il generale, completamente vestito dell'uniforme militare, fu condotto nella tenda dal negus, ad ossequio pronunciare le parole riportate dalla lettera d'Enrico Orléans, rispondeva alle domande che furonogli rivolte, prima sulla battaglia, poscia sulle forze italiane, con forma cortese e con perfetta correttezza, in modo conforme agli interessi della patria. »

L'*Opinione* dice poi non constare che Nerazzini abbia fatto un brindisi allo tsar, ma non vi sarebbe niente di male se l'avesse fatto, Ammesso che Albertone e Nerazzini, firmata la pace, abbiano bevuto alla salute dei due paesi e dei due Sovrani, ma trova l'atto tutt'altro che biasimevole.

Il Consiglio d'industria e commercio.

Roma, 7, ore 20,50. — Il Consiglio d'industrie e commercio si è radunato oggi. Erano presenti la maggior parte dei suoi membri, sotto la presidenza del senatore Boccardo. Si cominciò a discutere sulla concessione del *drawback* sui fieri e acciai lavorati destinati all'esportazione, alla quale il relatore Busco, a nome della Commissione, erasi dichiarato contrario.

Dopo viva discussione, cui presero parte i consiglieri Busco, Cottrau, Pica, Stringher, Ciofi, Gavazzi, Patricolone, Ridolfi, Serralunga e Rivetti, si venne ai voti. Fu respinta la proposta di negare il *drawback* e quella di concedere un premio d'esportazione, fatta da Ridolfi e Serralunga.

Venne approvata a grande maggioranza la concessione del *drawback* nella misura di lire 11 50 al quintale.

Si passò poi all'esame delle norme per l'ordinamento del Commissariato italiano dell'Esposizione universale di Parigi nel 1900 per regolare il concorso ufficiale dell'Italia. Le norme preparate dal Ministero vennero emendate da una Commissione presieduta dal Cottrau, relatore Callegari. Dopo qualche discussione vennero approvate interamente le proposte norme, aggiungendovi, su proposta di Masi, l'esenzione dalle spese di trasporto per gli espositori del gruppo: *Assistenza pubblica*. Il Consiglio continuerà domani la seduta.

La partenza del Re di Siam da Roma.

Roma, 7 (*Stefani*). — Il Re ed i Principi del Siam sono partiti per Firenze alle ore 14, salutati alla stazione dal Re, dal Principe di Napoli e dal Duca di Genova (giunta stamane), e seguiti dai ministri e dalle Autorità.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:

La partenza del Re di Siam avvenne nel pomeriggio coll'identico cerimoniale seguito all'arrivo. Erano presenti alla stazione tutti i ministri, che precedettero d'un quarto d'ora i reali. Il Re di Siam lasciò ripetutamente sulle due gote Umberto e sovra uno il Principe di Napoli. Una discreta folla era presente e si mopri plaudendo, mentre il treno si muoveva.

Partito il Re di Siam, Umberto si trattenne un quarto d'ora nella sala della stazione a conferire coi ministri, specialmente con Rudinì, Brin, Sineo e Visconti-Venosta. I ministri sono convocati per domattina alle 9,30 al Quirinale per la relazione e la firma dei decreti che causa la rivista militare, non si tenne ieri.

Il Re di Siam, prima di partire, ricevette la uscente Billot, ambasciatore di Francia. Si ritiene che il colloquio si riferisse alla sua prossima visita a Parigi.

***

Firenze, 7 (*Stefani*). — Il Re ed i Principi di Siam sono giunti, ricevuti dalle Autorità. Una compagnia di fanteria rendeva gli onori.

Molta folla.

Elezioni politiche.

Noto, 7 (*Stefani*). — Il marchese Carlo di Rudinì fu eletto con voti 1575.

Sciacca, 7 (*Stefani*). — Risultato definitivo. Iscritti 2731; votanti 1741; Denischele Domenico 1681. Bianche e dispersi 19.

Isernia, 7 (*Stefani*). — Proclamato eletto Cimorelli.

Andria, 7 (*Stefani*). — Proclamato eletto Tarantini con voti 1094. Zavattari ebbe voti 992.

Lucca, 7 (*Stefani*). — L'adunanza dei presidenti dei seggi del Collegio di Pietrasanta si sciolse senza fare la proclamazione per mancanza del numero legale.

Il presidente constatò che il risultato dell'elezione era il seguente: Iscritti 6160; votanti 3850; Ventura 2300; Giorgini 1401.

Una « garden-party » al Vascello.

Roma, 7, ore 21,35. — Il cavaliere Medici diramò un migliaio d'inviti a persone della più eletta società per la *garden-party* di domani nella sua villa del Vascello, al Gianicolo. Gli inviti sono per le 17,30. I Sovrani ed i Principi di Napoli v'interverranno verso le 18. L'elenco delle signore invitate venne prima sottoposto alla Regina. La festa comincierà con una breve conferenza del Panzacchi, che illustrerà la difesa del Vascello nel 1849. L'aspettativa per questa *garden-party* è vivissima.

Pei gravi fatti del Brefotrofio di Napoli.

Leggiamo nella *Tribuna Giudiziaria* di Napoli, 6:

« Sappiamo che il procuratore generale Bianchi attende l'esito dell'inchiesta amministrativa per potere, ove ne sia il caso, aprire procedimento penale a carico del personale dell'Amministrazione, quale responsabile del fatto colposo da cui è derivata la morte di più persone (art. 371 Codice penale). Con'è naturale, di questo suo divisamento l'illustre magistrato ha direttamente informato il ministro Costa, ringraziandolo degli apprezzamenti benevoli espressi alla Camera in suo riguardo.

« Questa notizia non potrà non essere bene apprezzata dal pubblico, che, in vista della gravità dei fatti, vuole che si vada a fondo e si scovrano i veri colpevoli. »

Il ciclone di Voiron.

Una piena di 10 metri - 20 milioni di danni.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 15,45:

Appena oggi si sono avuti ragguagli sul terribile ciclone che sabato sera si rovesciò su Voiron.

Voiron è una piccola città del dipartimento dell'Isère; conta 12,000 abitanti: è ricca di opifici e specialmente di seterie.

Il ciclone scoppiò alle sei di sera e imperversò per cinque ore. La pioggia era torrenziale. Il torrente Morge, che scorre presso Voiron, divenne tosto impetuosissimo e in pochi istanti crebbe di dieci metri.

Alle nove di sera, i fiumi a gua si spaventa. La città rimase in un'oscurità piena di spavento. La popolazione si riversava atterrita per le vie, tumultuosamente. Ad un certo punto la Morge, con un orrendo frastuono, scavalcò i ponti, e il travolse insieme con le case più vicine.

I ponti così rovinati sono tre. Molte le case rovinate del tutto od in parte. I magazzini furono invasi dall'acqua. Dappertutto galleggiavano mobili, merci, masserizie.

Gli abitanti accorrevano pazzamente, con lanterne e con candele, al salvataggio delle persone e degli averi. Intanto continuavano la pioggia e i tuoni.

In qualche strada scorreva furiosamente un torrente impreveduto di un metro d'altezza. Il letto della Morge si è spostato, devastando tutto.

Infiniti feriti galleggiavano, frantumati, sulle acque.

La Grenoble sono accorsi 250 uomini del 4° reggimento genio, che, nell'acqua fino alla cintola, lavorano a ripristinare il corso della Morge, impedito da tanta macerie.

Vi sono parecchie vittime umane.

I danni sono enormi: si calcolano in 20 milioni. Più di mille operai, inoltre, resteranno per un pezzo senza lavoro, finchè siano ricostruite le fabbriche rovinate.

Si è telegrafato al ministro dell'interno per avere dei fondi di soccorso.

L'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice.

II.(1)

Nelle altre sale.

Il posto d'onore in questa Esposizione spetta senza dubbio al Ciardi pel *Ritratto - proprietà* (238). Io non ho che illustrare le qualità di questo piccolo capolavoro per paura di guastarne l'impressione all'osservatore. Qui l'elogio si può spendere in modo assoluto, senza quella relatività di aggettivi che impone la condizione della Mostra attuale.

Accanto a questo ritratto vedo un buonissimo *Fidanzamento* (240) del Rossetti. Si può dire che è uno dei migliori lavori di questo artista.

Lodevolissimo Glani con la sua *Bottega di Jean Le Trac a Cogne* (233), già esposta a Firenze: una pittura seria ed accurata. Ma il Glani espone altri lavori che gli fanno onore, come *Un ballerino a Cogne* (186), che ho già elogiato quando anche esso era esposto a Firenze, e che è molto simpatico, non meno per la fine comicità che contiene che pel modo con cui ne è condotta la pittura. Questo artista ha poi un bel dipinto, pieno di sentimento: *Pensieri di madre* (134). All'infuori di una mossa nel disegno della testa della madre, questo quadro è uno dei migliori della Mostra.

L'Allason dà due bellissimi saggi del suo modo fine di sentire la natura e della sua diligenza nell'interpretarla con *Vigneti* (Pecetto Torinese) (150); che è gustoso ed interessante, e con *Quieto* (252), che è un delicato paesaggio.

Il Bottero ha un buono studio di interno di stalla, con due mucche vigorosamente dipinte: *Bruna* e *Bionda* (182), ed ha una testa a pastello toccata con mano sicura in *Fior di campagna* (73).

Con *Dopo una nevicata* (211) il Ferraudi ci dà una eccellente impressione dell'inverno. L'aria fredda e cilestrina, il paesaggio coperto di neve immacolata ci riconducono alla poesia jemale. Ma dove trovo il Ferraudi un pensiero fine e sincero è nel *Passaggi* (60) in altra ala: questi sei studi, che riflettono nel diverso impressioni, parlano tutti un nuovo linguaggio di poesia e rivelano le ottime qualità tecniche del bravo quanto coscienzioso e modesto artista.

Il Somaini, che è diventato anch'egli un grande innamorato della montagna, ci dà tre quadri studiati con amore. Egli corre nella montagna, il senso intimo e caratteristico, e, traendolo, lo riproduce con passione. Ma egli non si ferma alle cose inanimate, che con eguale trasporto qui ci dà della montagna un fiore vivo, cui ravvicinamente impone il titolo di *Costume di Gressoney* (191), ma che è una figurina simpaticissima; questo quadro anzi segna un notevole progresso dell'artista nell'arte della figura.

Il conte Corsi con *Tramonto a Quinto al Mare* (213) ci presenta uno dei suoi eccellenti saggi di marina, e con *La spiaggia del Tamaro* (132) ritorna al paesaggio, agli alberi, che egli dipinge con molto sentimento e con una forza degni quali olandesi.

Stanno intrecciando corone (247), del Ricci, è un quadro pieno di dolce mistero: Vi ha del naturoso, del vago in questa aristocratica pittura del Ricci, ma indubbiamente vi ha del fascino.

Completa la due quadretti di soggetto marinaro (220 e 248) assai eleganti.

Veronesi con *Mattino a Marki* (249) e *Tempo grigio* (257) mostra un modo particolare e non trascurabile di sentire la natura; e così il Beppe Ciardi con i suoi due quadretti impressioni (128 e 245), che, se vogliamo, sono su po' sfatti.

Soggetto poco interessante, per non dire vuoto, è il *Racconto del ballo* (221) del Matteo Michelangelo. Vi ha però un

studio della pittrice (110), pel tema efficacemente svolto delle trasparenze. Una fanciulla è accosta ad una finestra ad accarezzare i suoi fiori e riceve un ridente raggio di sole che fra l'altro le illumina le mani in modo che sono rese trasparenti nelle parti carnose. Inoltre bene disegnate le figure e bene studiati gli effetti di luce, ma è meno simpatico l'ambiente, che mi pare troppo vasto e povero e non confacente alla figura principale.

Bollissimo lo *Studio* (pastello) (80) del Gaidano; è una figura deliziosa sia per l'espressione e sia pel tocco maestro onde è resa.

Quadrone stavolta ci offre un quadro relativamente grande con due mezze figure e di cani a pastello: *Setter e Pointer* (71), che si possono dire parlanti l'intelligenza buona di questi cari amici dell'uomo ha anche stavolta nel Quadrone un interprete affezionato e valentissimo. A parte un po' di durezza nella lingua di uno dei cani, il quadro nel complesso è mirabile.

Reycend, il pittore della vivida luce del sole, ha un grazioso paesaggio in ombra, *Boschetto in montagna* (188), ma la *Fine d'autunno* (119), non è all'altezza del primo; negi non si capisce bene che cosa abbia voluto riprodurre l'artista con quella martellata di pennello.

Deliziosi il quadro di Calderini: *A Sestri Levante* (130), specialmente nel piano lontano. Infreddisce il quadro il cielo verdastro in una giornata che appare calda e luminosissima.

Il Miti-Zanetti, di Venezia, con *Campo S. Polo* (117), ci dà un altro dei suoi grandi fiumani studi di luce, che, se non è sincero, è certamente di buon effetto.

L'artista che manca di sincerità pittorica è il Nomellini con *Notte in riviera* (278), celeste e rosso, o *Sera* (280).

Un quadro che fa impressione è il pastello *Le reginaldi* (75), di Fascioli. Fa impressione pel grido di colori, ma ben presto si scorgono le mende nelle figure sciatte, nello squilibrio e nella mancanza di unità del quadro.

Assai sobri e simpatici, invece, i quadri di Tommasi Ludovico: *Autunno* (78), e di Tommasi Augusto: *Scirocco d'inverno* (79), che, se non contiene un soggetto pittorico, contiene della buona pittura.

Il Galatori, di Genola, ha tre quadri, cioè..... due vedi: *Vento di Levante* (165), e *Libeccio* (109), e *Scogliera di Sori* (134). Sono buoni tutti e tre.

Tra i giovani trovo Pansa con *Tancredi Forneris* (300), ritratto che pecca di pretella e che è molto inzuccherato, e che *Nutrix infelicem* (251) che la Commissione della Promotrice avrebbe fatto bene a rifiutare. Pure dal primo si può intravedere che il Pansa con lo studio può riuscire a darci qualche cosa di meglio.

E giacchè parliamo di quadri pretenziosi, c'è un *Sole di marzo* (209) di Rolla Giacomo, che rappresenta una tecnica nuova e che è degno di nota per la luminosità che il pittore ha saputo condensare nel quadro. Intendiamoci, il dipinto difetta in molte parti, ma rende assai bene il sole di marzo ancora sfavido, ma pure abbarbagliante.

Il Kirchmayr ha fatto un bel progresso con *Triste annuncio*. Buona pasticotte la trovata, dirò così, popolare e caratteristica pei nostri tempi, e buono l'insieme del quadro, ma stonate scata un po' la ricerca.

Per abbreviare, citerenco fra i buoni gli studi (88 e 89) del Clara Luigi, alcuni dei quali sono veramente belli; i due ritratti di Clara Leon Clodoveo (90 e 205); i buoni studi del Grosso Alberto, quelli del Colmo, uno dei quali è carino lo chiama *Impressioni*, del Mussino, un *Mattino* (130), del Raffele, decorativo, ma buono; due quadri e gli studi del Rida, giovane che promette molto; i *Dintorni di Genova* (106), del Lacheri; l'*Autunno* (201), del Sella; il *Trophem della salute* (274), del Tafuri, e per ultimo la *Marina* (121), del Belloni, il quale però è ben lontano dalle opere d'arte cui ci ha abituati.

Nelle miniature *multi sieni* gli espositori, ma, all'infuori del Grassis, o in qualche miniatura del Cavalli, c'è poco da confortarci.

Il Brambilla invece tiene sè con lodevole sforzo l'arte della pittura su ceramica.

***

Nella scultura si distingue segnatamente una figurina deliziosa: *Cenerentola* (67), del compianto Giannetti; poi due graziosissime teatine del Romagnoli: *Pensée* (52) e *Primula* (54), quest'ultima superiore alla prima; un *Al sole* (62), del Mayer; *Una cogitrice* (66), del Brasini; *Il nido c'è* (314), testa assai espressiva del Nicoli; *Frühmesse* e *Vecchiritto* (324), ottimi ingoretti del Barbella; l'*A Porta Palus* (170), gruppetto animato ed espressivo del Biscarra; il *Salvataggio* (174), del Rubino, e un grande leone in bronzo, nel quale il Museo Carlo concentrò tutto il suo amore, il suo studio, la sua bravura.

GUGLIELMO FERRARI.

Una festa popolare di Roma.

Roma, 7, ore 21,45. — Il Concorso dei Gitani, reduci dal Santuario del Divino Amore, anche quest'anno è riuscito numeroso. Molti equipaggi infiorati, tirati da sei o quattro cavalli, percorsero le vie principali della città. Alcune popolane tenevano stendardi, cantando ritornelli.

Félix Faure a San Quintino.

San Quintino, 7 (*Stefani*). — Félix Faure ha inaugurato oggi, tra grande concorso di popolo, il monumento della difesa del 1557.

Si tenne quindi un banchetto in cui Félix Faure, rispondendo al brindisi fatto dal sindaco, lodò, tra grande entusiasmo, la valorosa popolazione che nel 1870 diede prova di non essere degenere dagli avi.

Gli spagnuoli a Cuba.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che scontri senza importanza sono segnalati presso Sama tra spagnuoli e gl'insorti comandati da Quintino Banderas e Massimo Gomez. Gl'insorti furono inseguiti; Gomez fugge con pochi seguaci. La situazione a Las Villas e Spiritus, fino alla Trocha è soddisfacente. 44 insorti si sono presentati all'indulto.

Le riforme a Cuba.

Avana, 7 (*Stefani*). — La *Gazzetta* pubblica un decreto che mette in vigore le riforme. Weyler accompagna il decreto con le dichiarazione che gli insorti armati saranno combattuti e si darà clemenza agli insorti che si sottometteranno e tutti i partiti legali si proteggeranno.

Lo sciopero tranviario di Vienna.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Lo sciopero dei fattorini e cocchieri delle tramvie continua come ieri. Finora nessun incidente.

I gravi fatti di Servola.

Altri particolari — La caccia al romagnolo.

L'indignazione a Trieste.

Abbiamo da Trieste, 6:

Vi ho telegrafato ieri una dolorosa notizia: «600 operai sloveni assalirono un centinaio di inermi operai romagnoli alla Ferriera di Servola (villaggio presso Trieste, abitato da contadini slavi). Ne ferirono parecchi. » E il perchè? La solita rivalità di mestiere, direte. No..... Perchè alla Ferriera di Servola lavorano oltre 600 operai del paese e soltanto 150 romagnoli specialisti nei lavori di stirro. Gli sloveni l'hanno coi romagnoli semplicemente perchè sono italiani, e l'aggressione di ieri era di lunga mano preparata. Volevano sterminarli addirittura a colpi di spranghe, a sassate. Se non riuscirono nell'intento, lo si deve ad un violento acquazzone che permise ai romagnoli di porsi in salvo. Lasciarono però una dozzina di feriti, alcuni dei quali vennero trasportati in condizioni abbastanza gravi all'ospedale di Trieste. Le Autorità intervennero e fecero cessare quell'ignominiosa caccia all'italiano. Di arresti però non ne praticarono che due. E gli aggressori erano 600. Tremevano forse di disgustare i capi del partito slavo?

Intervenne anche il R. Consolato d'Italia, che avviò un'inchiesta. Intanto i lavori della Ferriera rimangono sospesi. I romagnoli vogliono rimpatriare, sentendosi malsicuri!

A Trieste la notizia della brutale aggressione produsse vivissima indignazione. Il *Piccolo* scrive: « Non troviamo nella nostra » lingua civile vocaboli che corrispondano » alla misura di vergogna di cui si sono » macchiati aggressori d'inermi e di fanciulli. » Noi arrossiamo al pensiero che simili atti » si siano potuti compiere alla porta di » Trieste! »

Il Consiglio municipale, nella prossima seduta, farà alta solenne di protesta contro i fatti di Servola.

Qui c'è una tale indignazione contro gli sloveni del territorio, che si vuole *boicottarle* e rompere ogni relazione di affari fra Trieste e quei barbari villaggi.

***

Ancora un particolare.

Gli assalitori nel loro furore avevano preso in braccio un ragazzo di 12 anni, Narciso Poschi di Cervignano, e lo avevano buttato in mare. Sarebbe annegato miseramente se due romagnoli, sotto una pioggia di sassi, non accorrevano a salvarlo.

Onore a quei valorosi.

La vita che si vive

Il brillante *Fanion* del *Don Chisciotte* pubblica una traduzione..... libera dell'ultimo discorso, le cui belle note mi hanno fatto leggere con piacere alcune mie lettere, scritte in occasione della recente visita fattaci dal simpatico re orientale.

Io però, lo confesso, ho gustato assai più la poesia che la musica. Vedano gli altri se io ho torto.

Ecco la traduzione di *Fanion*:

Tutti insiem noi siam siamesi,
perchè tutti siam del Siam.
Sia per anni ovver sia mesi
tutti quanti ogni Siam siam.
Siamo insieme e siamo siamesi
perchè tutti nel Siam siam.

Parafrando l'Indo-Cina
per impero ha nelle man,
ma il gran giorno si avvicina
ch'ei, sovran sovra i sovrani,
mirerà, la China china
inchinarglisi man mano.

Se in battaglia s'accapiglia
Paramindo per un mondo;
Paramindo para piglia,
Paramindo mira a fondo.
Sia battaglia, sia battiglia
va giocando ognor giocondo.

Paramindo imparà pure
il politico raggiro
e per l'epoche future
dell'Oriente orienta il giro.
E non pure pace, oppure
Paramindo è per Epiro.

Se un incendio a un tratto mira,
egli a spenger si prepara
su alla pira si ritira,
ma piuttosto si ripara.
Paramindo para pira,
Paramindo pira para.

Fa i miracoli. Ad un fabbro
che giaceva in una fauda
con la febbre a fittare al fabbro
il re fece una lavanda
e tornò color cinabbro.
Paramindo mondo manda.

Paramindo saltapando
mira al panno e para il mindo,
ma però rapanirando
pari pari tira il pindo
e miraparando
vivà il Paramamariale!

***

Le suore della cappella di Maria Ausiliatrice di Parigi hanno assistito, martedì scorso, ad uno spettacolo assolutamente straordinario per i loro occhi.

Si trovavano in più donne riunite nel coro della cappella, intente a pregare, quando un uomo entrò nella chiesa e, diretosi in un angolo oscuro si fermò a pregare in silenzio.

Ad un tratto però lo sconosciuto, senza che nessuno se ne avvedesse, si tolse gli abiti, e nudo come era venuto al mondo, si recò in mezzo alle monache preganti!

Ognuna può immaginarsi lo scompiglio suscitato da quella straordinaria apparizione.

Belzebù con la sua lunga coda non avrebbe potuto spaventare di più le caste donzelle.

Invano lo sconosciuto con molta grazia cercò di calmarle, assicurandole che egli non era altri che il buon padre Adamo, ritornato al mondo per disperdere la semente del famoso albero del pomo fatale, origine di tutti i mali terreni.

Sopraggiunta poco dopo una guardia, chiamata appositamente, padre Adamo fu fatto rivestire e condotto alla più prossima sezione di polizia, ove si venne a sapere che era un italiano, a cui il caldo aveva dato alla testa.

In quanto allo monache, pare che oltre allo spavento provato si siano guadagnate anche una solenne sgridata dalla superiora, perchè all'apparire di Adamo urlarono ma... non scapparono!

Ecco che cosa si guadagna alle volte a dimostrare del coraggio di fronte ai nemici!

***

Ecco un uomo che ha saputo guadagnarsi un bel pezzo di *Vita che si vive*.

Narra un giornale italiano di New York del mese ora scorso:

« Calhaiser, Or. 12 — J. T. Lutes di Shamakawa, mentre recavasi a visitare un suo vicino, due giorni or sono, venne inseguito da un toro infuriato. Il Lutes fuggì nella foresta e si arrampicò su di un vecchio albero. Il toro allora si slanciò furiosamente contro il tronco della pianta.

« Il Lutes, che stava a cavalcioni di un braccio dell'albero, cercato sentire qualche cosa che si muovesse al di dentro; pertanto allora sull'estremità del tronco, e visto che era vuoto, guardò dentro.

« I suoi occhi si incontrarono con quelli di due gatti selvatici.

« Per un momento egli credette di essere perduto; ma riavutosi dopo un momento, si ramentò che aveva in tasca della carta e dei fiammiferi.

« Introdusse la carta accesa nel tronco vuoto dell'albero, ed i gatti selvatici impauriti dal fumo e dalle fiamme, rincularono fino alla base, slanciandosi sul toro infuriato. Questo toro, improvvisamente attaccato e lacerato dalle unghie dei due felini, si diede a precipitosa fuga, ed il Lutes potè scendere incolume, felice di essere scampato ad una certa morte. »

***

La penultima.

Tra domestica e padrona.

— Signora, ho ricevuto una lettera da mia zia ammalata, e mi prega di andarla a visitare questa sera.

— Sì..... a quale reggimento appartiene tua zia?

— Certamente anche voi, signora, siete stata una cuoca, se conoscete questo farbetto.

***

L'ultima.

— Alle corte, signorina: vuole essere mia sposa?

— Preferirei essere la sua..... vedova!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **S-iena.**

Per oggi: Sciarada bernesca.

Maestro e Tapinetti.

Tapinetti vieni avanti,
E voi stiti tutti quanti:
« Dimmi un po' cos'è che dubita?
« *S.*
« Or d'un nobil dimmi un titolo?
« *D.*
« E un regnante come nomasi?
« *Ii.*
« Va pur che non c'è male,
« Or vuliamo a *totale*. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il brigante Antulini.

I drammi della gelosia.

ROMA, 6. — Narra la *Capitale*:

« Giorni or sono, circa il mezzogiorno, giungeva all'*Albergo Santa di Roma* un carrozzino tirato da un focoso destriero, nel quale erano presi posto tre eleganti signori.

« Dopo comprato il biglietto d'ingresso, entrarono nel recinto; bevvero l'*Acqua Santa*, si sedettero e dopo un'ora circa uscirono.

« Al biglietaio uno del tre chiese se tutti i giorni passavano di là i carabinieri e in che ora. Avutane risposta affermativa, quel tale si qualificò per Ansanini e gli diè incarico di *sciuttare* gli agenti della bengerella.

Quindi, saliti tutti e tre sul biroccino, afferrarono il cavallo e di gran trotto si diressero alla volta di Roma.

« I carabinieri di porta San Giovanni, che perlustravano la via Appia Nuova, si avvidero del carrozzino che a grande velocità si dirigeva verso Roma, ma non sospettarono, benchè lontanamente, che in tre che vi erano sopra vi fosse il brigante Ansanini.

« L'Ansanini entrò in Roma da porta San Giovanni e poi se ne seppe più nulla. »

— Edmondo Mortes, ventenne, figlio del noto proprietario di caffè, si era perdutamente innamorato di una bella e graziosa artista, la quale, però, non gli corrispondeva sinceramente, e aveva stretto di nascosto relazione con un vetturino, anch'egli ventenne, certo Cesare Natangeli, il quale era per lei quello che si chiama l'amante del cuore.

In questi ultimi giorni il Mortes, informato — non si sa da chi — della tresca, giurò di fare, contro il rivale, sanguinosa vendetta. Senza dir nulla all'amante, andò in cerca del Natangeli e lo trovò a cassetta della vettura.

Avvicinatosi a lui, Mortes gli disse:

— Vieni, ti pago mezzo litro.

— Grazie, non ho sete — rispose l'altro.

Il Mortes non insistette: estrasse una rivoltella, e, puntatala contro il vetturino, gli sparò, quasi a bruciapelo, un colpo, poi si diede alla fuga.

Il disgraziato Natangeli, colpito sotto l'ascella destra, vacillò un momento, e sarebbe precipitato dalla vettura sul marciapiede, se non lo avesse prontamente sostenuto un capitano che passava di là in quel momento.

Lo stato del ferito è gravissimo. Il feritore è latitante.

Lo scheletro d'una balena a Voltri.

GENOVA, 6. — Procedendosi in certi lavori di scavo, tra le fondamenta d'una casa distrutta, situata lungo la via provinciale nel distretto di Sant'Erasmo a Voltri, e in luogo detto quale ora edificato a cura del cav. Giovanni Tassara un elegante edilizio, venne di questi giorni scoperto lo scheletro di una balena colà giacente da più secoli. Si suppone che nella casa ora demolita resistesse un tempo una fabbrica di sapone. Vuolsi sfortuna che quando accadde la scoperta, l'egregio ingegnere signor Costagna fosse assente, onde gli operai distrussero a colpi di piccone lo scheletro del cetaceo, che per lo stato di conservazione in cui era poteva benissimo trasferirsi in un museo.

Un ingegnere aggredito a Portici.

NAPOLI, 6. — Ieri, mentre l'ingegnere Giovanni Rodriguez attraversava in carrozza la via di Santa Maria in Portici, venne brutalmente aggredito da quattro sconosciuti, che lo depredarono del portafogli, dell'orologio e degli anelli.

Uno degli aggressori, non riuscendo a trarre dal dito dell'ingegnere un anello con grosso solitario, cavò il coltello per tagliare il dito. Fortunatamente con un ultimo sforzo l'anello potè essere tolto senza ricorrere all'orribile amputazione.

Compiuto il misfatto, gli sconosciuti si dileguarono.

L'Autorità di P. S. sembra sia riuscita ad arrestare uno dei malfattori.

Un pellegrinaggio alla casa di Galileo.

PISA, 6. — Il 25 corrente avrà luogo un pellegrinaggio di 28 Associazioni cittadine, che si recheranno a deporre delle corone nella casa ove nacque Galileo Galilei.

Morto cadendo di vettura.

Un curioso suicidio.

Brescia, 7, ore 22,35. — Carminati Faustino, di Mompiano, con la moglie e la nipotina era seduto su un biroccino; questo ribaltò e il disgraziato si spaccò la testa; morì subito.

*** A Calan, Giuseppe Cristofolini, operaio, affetto di nevralgia, disse alla propria cognata: *Guarda che cosa faccio;* e con un rasoio si segò la gola. Morì all'istante.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

6 giugno. (Gazzetta del). — **Treni straordinari della tramvia.** — A cominciare da domani, lunedì 7, e durante tutto il tempo del mercato nei mercoledì, oltre i treni ordinari, si faranno giornalmente fra Alessandria e Sale i treni 19-21 e 20-22 stabiliti nell'orario in vigore per giorni di lunedì e festivi in partenza rispettivamente da Alessandria alle ore 10,40 e 5,45, e da Sale alle ore 12,35 e 7,30.

— **Mercato dei bozzoli.** — Oggi si vendettero nel mercato collegramenti 600 di bozzoli bianchi, gialli, nostrali e bianchi serici chinesi e loro incroci; prezzo da L. 1 50 a 2 15; media L. 2 325.

BORGO SAN DALMAZZO.

6 giugno. — **Pranzo fra ex-militari.** — Oggi all'*Albergo del Leone d'Oro*, detto Antonio, la Società locale dei militari in congedo ha festeggiato il quinto anniversario di sua fondazione, con intervento delle Autorità civili e militari e delle rappresentanze delle Società consorelle di Cuneo e Roccavione.

Alle frutta parlarono, riscuotendo vivi applausi, i signori cav. avv. Oliviero Luigi e Rinaglio. La riunione si protrasse in mezzo alla più completa allegria.

— **L'arrivo del vescovo.** — Questa mattina all'ingresso del paese dalla rappresentanza municipale, dalla Società Filarmonica e dal clero, è giunto oggi tra noi monsignor Riccio, vescovo di Cuneo, ed a seconda di tradizione, percorse trionfante di Borgo San Dalmazzo.

BUSCA.

7 giugno. (Ascoli). — **Morte misteriosa.** — Da sabato mattino, Bianudo Lucia, d'anni 54, nubile, abitante al Castelletto, maniera da casa e nessuno sapeva darsi ragione di simile scomparsa. Ieri sera, verso le ore 10, il garzone del magazzino della stessa regione, mentre stava riponendo la cancellata che dà innanzi alla stessa, si trovò con il cadavere di una donna, che fu identificata appunto per la povera scomparsa. A metodi d'oggi si reca subito luogo l'Autorità per investigare circa la causa di questa morte e per eseguire l'autopsia del cadavere.

CASALE MONFERRATO.

6 giugno (n. c.). — **In onore degli ufficiali richiamati.** — Stamane, alle undici, dopo la rivista militare, gli ufficiali del secondo reggimento genio, qui di stanza, invitarono nelle sale del Circolo, alla caserma Maddalena Nuova, i colleghi richiamati per la prossime esercitazioni al campo di Somma.

Ivi fu fatto un copioso ed elegante servizio di rinfreschi e confetti.

A nome degli ufficiali della milizia mobile e territoriale parlò il maggiore Francesco, ringraziando i colleghi per la squisita accoglienza ricevuta.

Rispose felicemente a nome dell'ufficialità del reggimento il comandante, colonnello Demarino, che pure brindò alle gentili ed eleganti signore presenti.

Ai patriottici brindisi, improntati dai due oratori, tutti i presenti si associarono con entusiasmo.

— **Banchetto dei veterani.** — Al tocco, oggi, convenivano all'*Albergo del Leon d'oro* i componenti la Società veterani, reduci ed ex-militari, per solennizzare in lieto ritrovo la ricorrenza patriottica della festa odierna.

Parlarono il vice presidente signor Giuseppe Corrado, il colonnello del genio cav. Demartino, l'assessore avvocato Luigi Mandarola, cav. A. Savio, il deputato cav. E. Galleri, il sotto-prefetto cav. Chiaro, il cav. Alfredo Cappiello, presidente della Società di tiro a segno, il cav. dott. Beltrame, consigliere provinciale, ed il cav. Ilera dott. Carlo Melotti, tutti applauditi.

Fu deliberato un telegramma al Re ed uno al Conte di Torino.

2 giugno. (n. c.). — **Schiacciato dal proprio carro.** — Stamane sulla strada provinciale Casale-Alessandria, poco oltre il Valentino, fu trovato il cadavere di un uomo sfracellato. Si suppose fosse caduto da un carro ed infatti alcuni veicolopedisti che venivano in senso opposto da Alessandria, retrocedendo, non tardarono a riconoscere un carro carico di legname.

Svegliato il sonnolente, certo Corruti Luigi, d'anni 72, da San Michele, di Alessandria, questi s'avvide che con lui sul carro non era più il suo compagno Torriano Angelo, d'anni 28, da Castelceriolo (Alessandria).

Un fanale, purtroppo, constatava il fatto. I Corruti ed il Torriano erano partiti entrambi di buon mattino dall'*Albergo Reale*, presso Casale, diretti ad Alessandria.

Addormentatisi entrambi, il Torriano cadeva dal carro, la cui ruota, sfracellandogli il corpo, lo rendeva cadavere sulla strada lungo la quale il carro stesso aveva continuato il suo cammino, senza che il compagno del Torriano si fosse accorto della disgrazia.

CUNEO.

7 giugno. (Sera). — **Mercato dei bozzoli.** — In quest'anno il mercato dei bozzoli satebbe di una decina di giorni e s'aprirà domenica prossima, 13 giugno.

Nessuno potrà far contratti prima dell'annunziata data, la quale non verrà fatta alle ore 5 1/2 di ciascun giorno.

Un'apposita Commissione municipale, di cui è presidente l'onorevole avv. Bottero, è proposta al regolare andamento del mercato, ed il servizio telegrafico speciale nella Camera di commercio, come si praticava negli anni decorsi, funzionerà questa sera nell'ufficio della Commissione, in un terreno del palazzo di giustizia sulla piazza del mercato stesso.

FOSSANO.

7 giugno. (*Sic.*) — **Premiazione.** — Ieri, nel vasto ed elegante salone della Società operaia, coll'intervento delle Autorità civili e militari, ebbe luogo l'annuale conferimento dei premi Viara e Ricardi a due operai meritevoli per buona condotta privata o pubblica e la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole serali d'arti e mestieri, istituite dalla Società suddetta.

Oratore ufficiale fu il cav. avv. Sacerdote, che parlò applauditissimo.

Chiusero poi il cosmm. dott. Galli, pel Municipio, ed il prof. Corneglia.

Alla simpatica festa, rallegrata dalla banda dei giovani del Ricovero Civico, assisteva grande folla di invitati.

Dopo la funzione il Corpo insegnante e gli oratori si adunarono a geniale banchetto al *Cavaliere di Malta*.

MONDOVÌ.

7 giugno. (Vessi). — **Banchetto d'addio.** — L'avvocato Schirardi, da circa quindici anni pretore a Vicoforte, venne recentemente promosso giudice con destinazione al Tribunale di Nocera.

Ieri sera ebbe luogo in suo onore, al Santuario di Vico, un banchetto, al quale convennero, da Vicoforte, San Michele, Torre, Niella, Scrialia, Montaldo e Mondovì, sindaci, parroci e numerosi consiglieri e segretari comunali, giudici, ecc. In tutto oltre 40 coniugati.

PINEROLO.

7 giugno (n. c.). — **Suicidio per avvelenamento.** — A Villar Pellice, il contadino Nicolet Pietro, d'anni 67, nella propria abitazione ingoiava una forte dose di solimato di sublimato di rame.

Soccorso in fretta, riceveva subito per il medico, ma, nonostante le più assidue cure, il disgraziato soccombeva, poche ore dopo, in preda ad atroci dolori.

Si è potuto stabilire che causa del suicidio furono dispiaceri gravi di famiglia.

Morte accidentale.

Ieri sera, verso le ore 19, in via Nizza, presso la barriera di Milano, il carrettiere Giuseppe Bertolino, di anni 30, abitante in via Nizza, 30, mentre stava scaricando un carro di legna, cadde a terra battendo violentemente la testa sul selciato.

Trasportato all'ospedale Mauriziano, vi giunse cadavere.

Cadeva da un dirupo.

Ieri alle ore 15 circa, Maria Mauro, d'anni 28, percorreva le proprie campi nella regione *Serravalle*, in Avigliana, quando, nel traversare una roccia scoscesa e scabrosa, salvo il piede in fallo e precipitò rotolando da un macigno all'altro, per circa 30 metri, fin sopra un piccolo piano sottostante.

Vi fu vista nella caduta da certo Benedetto Marcellino, che, chiamato un suo compagno, corse sul luogo ove era caduta la Mauro, e la trovarono che aveva dato segni di vita. Avendo riportato delle gravissime lesioni in tutto il corpo e specialmente alla testa, la trasportarono in una casa vicina, ma la povera donna pochi minuti dopo cessava di vivere.

ROCCAVIONE.

7 giugno. — **Morte improvvisa.** — Si rinvenne stamane, nella via del Pilone, il cadavere di Girardo Battista, di anni 55, fornaciaio, ieri sera era tornato a casa piuttosto stanco. Pare cadesse qualche idea delirante.

SAN BENIGNO CANAVESE.

6 giugno. — **Per il banchetto all'on. Frola.** — Il Comitato promotore del banchetto in onore del deputato Frola, che avrà luogo in San Benigno il 20 corrente, prega gli aderenti al banchetto, esattori e non del Collegio di Chivasso, di far pervenire al sindaco di san Benigno la loro adesione non più tardi del 12 corrente, chiudendosi in tale giorno definitivamente le iscrizioni.

SUSA.

7 giugno. (Caso). — **Elettricismo di persona.** — Ieri sera luogo al teatro la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole regie e comunali. La sala era affollatissima; erano pure presenti le autorità. Improvvisamente discese di circolazione il prof. Tutta e il sindaco cav. dot. Gavino.

Nell'anno scolastico 1895-96 si assegnarono 119 tra premi e menzioni, così divise: Ginnasio 13, inscritti 46; Scuole tecniche 28, inscritti 77; Elementari maschili 37, inscritti 240; Elementari femminili 36, inscritte 166 (minuscolo).

Le due medaglie d'oro e d'argento, assegnate dalla Camera di Commercio della Provincia ai due giovani più distinti licenziati dalle Scuole tecniche, vennero vinte da Crodella Antonio di Mezzo e Marocco Bartolomeo da Valdellera d'Asti.

Premio della Società militare. — La Società militare mandamentale d'Avigliana ieri lo ha festeggiato con un banchetto all'*Albergo del Lago*.

Alle frutta il presidente avv. *Colella* fece le adesioni dell'on. Chiaraviglio, del sindaco, del procuratore del re, del sotto-prefetto, ecc.; ringraziò gli intervenuti, porse un saluto al soldato Biagio Bellino, reduce da Abbagarima e brindò al Re ecc.

Parlarono altresì l'avv. *Gioria* e il cav. *Lepetit*.

VERCELLI.

7 giugno. (Gaz.). — **Medaglia Segre.** — Anche quest'anno ebbe luogo, nel giorno della festa nazionale, la consegna della medaglia Segre ai concorrenti riuscuti alla Giunta municipale come i più degni.

Questa volta il premio, che è una simpatica testolina di bianco Alfillo, di Gilinga, d'anni 8 circa, con risalto della propria vita, il 18 giugno 1895 entrò dall'assegnante due suoi piccoli compagni di giuoco, i quali erano caduti nel torrente Cervo, allora gonfio di acqua.

Alla cerimonia della consegna della medaglia intervenne la rappresentanza comunale, una rappresentanza delle scuole elementari, ed il bimbo del prof. Sassi riceve al premiato un numeroso uditorio.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 7 giugno.

Il sindaco RIGNON apre la seduta alle 19,40. Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Azzabli, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Biscaretti di Ruffia, Boffati, Brayda, Canto, Casana, Catunco, Cavaglià, Coppi, Cerlano, Compans di Brichanteau, Danco, Della-Chiesa di Cervignasco, Demarra, Denis, Depanis, Dumontel, Fiorio, Fontana, Frecrot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Giovenale, Gromis di Trana, Lascaris di Ventimiglia, Lavini, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palestrino, Pisani, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferri, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciopis, Sella, Taccanelli, Tesoro di Revel, Vaccarino, Valperga, di Masino, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusano la loro assenza Carle, Calandra, Perrone, Gilardini, Demichelis, Ajello.

I lavori per l'acqua potabile.

MARSANO rammenta come fosse inteso che, avendo il Municipio autorizzata l'immissione dell'acqua di Millefonti nella conduttura dell'acqua potabile, la Società dell'acqua potabile avrebbe eseguito le riparazioni al canale del Sangone. Chiede a qual punto siano i lavori, se questi si facciano secondo i desiderii della Commissione tecnica municipale, e se nell'immissione dell'acqua di Millefonti siansi verificati inconvenienti.

Il SINDACO risponde che i lavori furono interrotti da quaranta giorni e procedono alacremente, sotto la sorveglianza dei commissari a ciò destinati dal Municipio. Quanto al tempo occorrente pei lavori, si spera che cinque mesi basteranno; in tal caso potranno forse compiersi senza interruzione, nel corrente anno. Finora non sorsero lagnanze contro l'acqua di Millefonti.

MARSANO chiede che la sorveglianza dei commissari municipali non sia passiva, ma attiva.

Il SINDACO osserva che, per ragioni legali, occorre lasciar fare la Società, salvi sempre i diritti del Municipio.

TACCONIS, contrariamente a quanto affermò il consigliere Marsano, trova che al Municipio non conviene assumersi la responsabilità di dirigere i lavori di riparazione del canale.

Per un politeama al Valentino.

ALBERTINI solleva la questione del politeama, per la cui costruzione la Giunta non volle accordare uno spazio di terreno pubblico. Fa osservare quanto sia sentito in Torino il bisogno d'un teatro atto per rappresentazioni, premiazioni, ecc. Non fa questioni della precisa località, ma desidera che la Giunta si mostri remissibile.

Il SINDACO spiega come la questione della località sia appunto quella che decise la Giunta a negare il terreno richiesto. Si volle salvare l'integrità del parco del Valentino; se l'impresario sceglierà un altro sito, si vedrà se il Municipio non potrà concorrere alla spesa.

ALBERTINI insiste dicendo che, se non precisamente il luogo richiesto dal Chiarella, per lo meno si concerta un sito vicino.

CASANA combatte le idee del consigliere Albertini. Ricorda come stasi negata l'erezione del monumento al principe Amedeo nel Valentino per non sciupare questo parco: come non lo guasterebbe ora un edificio? Per quanto poi concerne l'impresario del Dest, osserva non essere conveniente ordinare un teatro proprio allo parte della sala dei concerti.

VIOLA riconosce l'utilità d'un politeama, ma non crede si possa risolvere la questione così alla leggera. La studi la Giunta e, ben maturata, la presenti al Consiglio.

Per un nuovo ponte sulla Dora.

I lavori della Commissione finanziaria.

RABBI si lagna perchè la Giunta non si mostra disposta a concedere le 150,000 lire occorrenti per un ponte sulla Dora, presso via Priocca, ora che la Società dell'elettricità Alta Italia offre d'aggiungere la 1/3 lire alle 150 mila già offerte dai privati.

Il SINDACO dice che la domanda del Rabbi gli fornisce occasione di dare notizie dei lavori della Commissione finanziaria. (*Attenzione*) Ha tenuto molte sedute, ma vide l'impossibilità di terminare i suoi studi per la sessione di primavera; non potrà presentare il suo conclusionale che nelle tornate autunnali. Egli però, seguendo i lavori della Commissione, può dire che questa riconosce sempre più la necessità di fare eseguire e attenersi alle spese strettamente necessarie.

***

DI SAMBUY fa tre raccomandazioni. In primo luogo domanda che le persone in quali furono nelle trascorse aperte debbano rimanervi tre ultimi bandi.

In secondo luogo domanda perchè non si tenti in Torino la sperimentazione in legno *teak*, assai più forte di quello usato finora. Finalmente si lagna di quell'attendamento verde che serve di tetto in piazza Castello, mentre al proprietario del *Caffè Romano* era stato accordato soltanto di fare un caffè-emporio a giardino.

Il SINDACO è d'accordo col consigliere Di Sambuy circa l'inconveniente dei fumatori nelle *gironde-scorri* farà il possibile per ottenere dalla Società tramviaria un'innovazione in proposito.

L'assessore RICCIO espone gl'inconvenienti che presenta in via Roma la pavimentazione in legno, la quale è inoltre molto cara.

L'assessore CERIANA, per quanto concerne il *Caffè Romano*, dice che il progetto di *chalet* fu approvato dall'Ufficio d'ornato; disgraziatamente venne sturbato da tende; procurerà che siano tolte via.

Il conto consuntivo del 1896.

L'assessore BADANO presenta il conto consuntivo del 1896 e ne legge le risultanze.

Gli stendardi di pubblicità.

Si all'ordine del giorno la proposta di concessione a trattativa privata dell'emissione di stendardi di pubblicità alle colonne delle lampade elettriche per la illuminazione pubblica.

DEPANIS domanda se sia una facoltà od un obbligo quello di accordare al signor Bozzolini le restanti colonne che chiedesse in avvenire, mediante un canone annuo di L. 50.

Il SINDACO risponde che farà inserire nel contratto essere questo un obbligo, quando però le colonne non siano già state richieste da altri.

CANTÙ raccomanda che il Municipio sorregli pure il lato estetico dell'adozione.

Il SINDACO risponde che l'art. 8 del contratto già contempla questa sorveglianza sotto il lato artistico.

Concorso per la nomina d'un bacteriologo.

Viene in discussione il programma di concorso per la nomina d'un medico di terza classe nell'Ufficio di igiene colle funzioni di batteriologo aiuto.

RABBI e MOSCA propongono la sospensiva, per ragioni d'economia, anche non si odano le conclusioni della Commissione finanziaria.

La sospensiva è accolta con 27 voti contro 25.

L'ampliamento dell'illuminazione elettrica.

Si inizia la discussione degli accordi colla Società anonima piemontese di elettricità per l'illuminazione elettrica di parte del corso Vittorio Emanuele, delle vie Pietro Micca e Cernaia e della piazza San Martino.

Si dà lettura d'una proposta della Società Elettricità Alta Italia per l'illuminazione di parte del corso Vittorio Emanuele, via Pietro Micca, via Cernaia, piazza San Martino, piazza Solferino, ecc.

Con altra proposta la medesima Società offre d'impiantare l'illuminazione elettrica d'alcune vie soltanto pel tempo dell'Esposizione.

TEOFILO ROSSI e COMPANS propongono che la discussione venga rinviata ad altra seduta, per dar tempo ai consiglieri d'esaminare anche le proposte della Società Alta Italia.

ANGELO ROSSI combatte tale proposta.

DI SAMBUY vorrebbe che la Giunta si pronunci sulla sospensiva.

Il SINDACO dice che alla Giunta pare migliore la proposta della Società Piemontese, ma non ebbe tempo ancora di stabilire un par

Gioda Rosa ad anni 2 e 1500 lire di multa, confermò nei rapporti della Banca Giuditta l'appellata sentenza.

Presidente: Teia; P. M.: Camerana; Difesa: per il Vai, avv. Giorsa; per la Comandona, avvocato Moccagatta.

Arti e Scienze

La questione dello scultore Costa davanti il Tribunale.

Domani, 9, davanti il nostro Tribunale civile, deve discutersi la causa intentata dal Municipio di Torino contro lo scultore Pietro Costa per non aver questo finito e consegnato il monumento eretto in piazza d'Armi antica a Vittorio Emanuele II.

Già si sanno i termini della questione.

Il 5 gennaio 1882 il Costa stipulò col ministro Ferraris, quale rappresentante del Ministero della Real Casa, una convenzione con cui doveva consegnare compiuto il monumento entro il 1885 — cinque anni di tempo per compiere la mole colossale!

Con dilazioni continue, con concessioni intere o sottintese si protrassero di anno in anno il compimento dell'opera, e si arriva al 1890, quando il monumento appar vicino alla fine, ma non è ancora finito.

Il 26 novembre il consigliere Villa interpella il sindaco in Consiglio comunale e, scagliandosi contro l'eccessivo ritardo dello scoprimento, fa votare un ordine del giorno con cui il Municipio ed ottiene dal Costa il monumento compiuto perchè faccia bella mostra di sè nel 1890, e prosolo contro lui ed atti giudiziari per infrazioni del monumento con'è, o del terreno ceduto allo scultore per uso di studio.

A questa notizia parecchie gli artisti torinesi, stupiti, si radunano e dicono semplicemente ai consiglieri: — Avete pronunciato un giudizio senza conoscere l'oggetto che giudicate: degnatevi visitare il monumento del Costa e vi accorgerete che questi non ha perso il suo tempo, che l'opera colossale merita bene un trattamento speciale, e che avete fatto male a giudicare dal solo punto di vista giuridico e contrattuale una questione di coscienza e d'arte!

Nessuno o pochissimi dei consiglieri accettano l'invito; neanno o pochissimi vanno a visitare il monumento; nessuno o pochissimi credono di dover rendersi conto di quello che c'è sotto quello steccato!

Il 4 gennaio di quest'anno il sindaco di Torino prevaverte lo scultore Costa ch'egli, suo malgrado, sarà costretto a far procedere agli atti giudiziali.

Il Costa prega il sindaco di sospendere la minacciata azione giuridica, e si rivolge al Re, mecenate donatore del monumento, per esporre le ragioni del ritardo, per implorare che non si proceda agli atti dolorosi per l'artista, e per ottenere che prima d'ogni cosa si faccia esaminare lo stato dell'opera d'arte da artisti periti competenti, i quali decidano se e fino a qual segno il Costa è imputabile del ritardo, se e fino a qual punto il monumento potesse e dovesse essere consegnato entro il termine richiesto.

Noi abbiamo pubblicata la memoria fatta presentare dal Costa a S. M.

Quella memoria non ebbe nessun riscontro nè dalla Real Casa, nè dal sindaco di Torino, rappresentante del R. Ministero.

Invece il 26 aprile di quest'anno il Costa, ad istanza del Municipio, fu citato davanti al Tribunale pel 10 maggio per essere condannato a consegnare il monumento, a restituire il terreno, a pagare i danni e val dicendo.

Consulenti del Municipio sono gli avvocati Carloni e Panieri; rappresentanti del Costa sono gli avv. Franco Bruno e Luigi Cauzola.

Il 10 maggio gli avvocati dello scultore Costa domandarono un rinvio della causa, e questo fu concesso fino all'udienza di domani 5 giugno.

Avrà luogo domani la discussione?

Ne dubitiamo!

Il Tribunale ha da prendere conoscenza di molte cose prima di seriamente discutere. Fra l'altro non esiste un vero contratto registrato; e non sarebbe improbabile il caso che il Municipio, il quale esige dall'artista l'esecuzione di un'opera d'arte ad anno, giorno ed ora fissi, debba essere poi primo multato e debba sottostare ad una grave spesa perchè ha mancato a un preciso dovere imposto dalla legge.

***

A parte ciò, noi crediamo questi atti giudiziari e questa causa assolutamente sbagliati sia dal punto di vista morale ed artistico, sia dallo stesso punto di vista giuridico. E deploriamo vivamente che il Municipio si sia lasciato trascinare ad intentare un processo che non può assolutamente fargli onore.

Già l'abbiamo detto altra volta: non vogliamo esimere il Costa da ogni torto e da ogni colpa e responsabilità, ma per quanto gravi siano o torto e colpa, nessuno poteva e doveva consigliare un procedimento giudiziario.

L'errore del Municipio si aggrava col fatto enorme che, invitato, supplicato, non volle visitare il monumento, non volle neanche farlo visitare da periti competenti, da artisti di sua fiducia, anche presi fuori Torino; non volle assolutamente essere illuminato sullo stato del monumento.

Come gli antichi frati inquisitori colla Bibbia alla mano non volevano vedere il sole star fermo e la terra muoversi, nè ammettevano che nulla fosse detto o trovato di nuovo che nella Bibbia non esistesse; così Municipio e consiglieri non vollero neanche informarsi od essere informati che cosa sussistesse sotto l'impalcatura di legno in Piazza d'Armi e con una stramba convenzione alla mano pretesero che il dovesse travasi *l'ultima ratio*, l'ultima parola a riguardo del monumento.

E qui che duole è vedere alla testa di questo movimento leguleio e piccino un'intelligenza erudita superiore, e un temperamento che il diceva artistico, come quello dell'on. Villa.

***

Chi volesse trovar appigli legali anche contro il Municipio e in favore del Costa potrebbe assaltare proporre la quistione:

— Con qual diritto il Consiglio comunale si intromette e fa esclusivamente propria la quistione del monumento?

Il donatore del monumento fu re Umberto, i pagamenti parziali per ogni rata furono fatti dalla sua cassa, il contraente diretto è il Ministero della Real Casa. Difatti le prime parole della convenzione del 1882 dicono chiaro: *Tra il Ministero della Real Casa rappresentato dal sindaco della città di Torino..... e lo scultore Pietro Costa di Agostino*, ecc., donde è chiaro che il contraente è il Ministero della Real Casa; che il sindaco di Torino (non il Consiglio, e il Municipio, ma il sindaco) è appena il rappresentante.

Orbene con qual diritto e con quanta delicatezza il rappresentante muove una causa per conto del rappresentato, senza ordini di costui, senza che questo non sia nemmeno interpellato, non sia nemmeno chiamato in causa? E il Consiglio comunale entra ad ingerirsi nella quistione, anzi a sollevare una quistione per cosa non sua, non pagata da lui? In addirittura sua una cosa ammessa e pagata da altri, dal Regio Ministero? Per lo meno questo dovrebbe pur intervenire nella causa!

Ma lasciamo, noi, qui, questo quisquilio da legulei: vi sono ben altri motivi che risaltano a difesa del Costa, senza fermarci a questo ragioni giuridiche.

***

Dicono molti, dicono i più: — C'è contratto, e bisogna che il contratto sia rispettato da entrambe le parti.

E sta bene! Ma se questo contratto fosse sbagliato, fosse errato nella sua base? Certo è contratto di natura specialissima che sfugge al carattere consueto delle altre convenzioni e degli altri contratti.

Qui si tratta di fare un'opera d'arte, una cosa sperimentalissima; non può farla che un solo autore: il vincitore del concorso, il Costa, sanzionatamente, unicamente; perchè il concetto è suo, il disegno è suo, il concorso fu vinto da lui.

Orbene a questo « autore esclusivo » si commette di compiere l'opera sua. Dandogli questa commissione che cosa si intende di chiedere o di ottenere da lui per riguardo all'esecuzione e al tempo della esecuzione?

Tutt'al più si intende dirgli: — A questa opera che non può fare altri che tu, tu devi dare tutto il tuo ingegno, tutto il tuo lavoro, tutto il tuo tempo.

Si può chiedergli altro? No.

Si può chiedergli — Vogliamo sia fatta in 4 o in 5 o in 10 anni? — Sì, potete chiederlo..... *pro forma*; per sollecitare e impegnare maggiormente l'artista; ma in realtà la domanda è, si potrebbe dire, vuota di senso; la formola è abbigliata.

Quando l'autore ha dedicato all'opera commessa tutto il suo tempo, il suo lavoro, il suo ingegno, non potete domandargli più del tempo, dell'ingegno, del lavoro che ha a sua disposizione; come malgrado ogni patto non potete domandare all'albero che vi dia frutti maggiori di quelli che dà. Con tutte le coercizioni del contratto e della legge non potete obbligare il Costa ad avere più ingegno, più applicazione al lavoro, più tempo di quello che ha.

Ed ecco come la famosa clausola contrattuale del tempo e del termine fissato per eseguire una data opera che nessun altro può eseguire, questa clausola perde gran parte del suo valore in un contratto di questo genere; ecco come in questi casi nasce un contratto specialissimo, che molto si distacca dagli altri usuali, dove la conoscenza è possibile, e dove altri ha potuto o può fare la stessa opera.

Per lo meno il Municipio prima di intentare la causa doveva domandarsi: — Ma questo signor Costa ha sempre lavorato, ha messo tutto il suo tempo, le sue forze, il suo ingegno a servizio dell'opera assunta? Se sì, che giova che noi gli domandiamo di far più di quello che può? *Impossibilia nemo tenetur*. Se ha adoperato tutto se stesso e malgrado ciò non potè finire il monumento in quattro anni o cinque, la colpa non è sua, la colpa è del contratto, che pose un limite inaccessibile, impossibile, errato.

Contro la clausola dei cinque anni nasce vindice la forza maggiore, l'impossibilità assoluta, materiale, impraticabile di fare di più.

Ora per sapere se il Costa ha nel suo monumento adoperato tutto se stesso, sì o no, il Municipio, l'on. Villa, i consiglieri tutti non potevano e non dovevano chiudere gli occhi, rifiutare ogni visita all'opera d'arte, respingere anche la domanda di far visitare da artisti periti il monumento, o fissare il guardo o la mente esclusivamente alla clausola del contratto; dovevano invece esaminare più largamente la natura del contratto e l'indole della commissione, e dove non bastavano essi, dovevano farsi consigliare almeno almeno da uomini capaci.

Questo domandava il Costa al Consiglio e al Re, questo domandavano per lui tutti gli artisti di Torino....

Il Municipio ha fatto molto male, ha commesso un vero errore, un atto inconsulto a respingere la domanda e a crederci convenientemente chiudendo gli occhi.

Ma si domanda: — Perchè allora fu scritta, e fu accettata e sottoscritta dal Costa la condizione di compiere il monumento in cinque soli anni?

La domanda vuole una risposta e molteplici considerazioni che rimandiamo ad un'altra volta.

(L. r.).

La Duse nella *Magda* a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22,58:

Un pubblico immenso assisteva stasera alla rappresentazione di *Magda*, protagonista la Duse.

Evidentemente gli spettatori comprendono meno il dialogo che non la prima sera; vari passaggi vanno inosservati; apprezzano per altro le situazioni drammatiche. Scoppiano applausi particolarmente quando, inginocchiata, bacia la mano al padre.

Alla fine del terzo atto, la Duse ricevette una ovazione entusiastica. Catullo Mendes esclama: « Questi ultimi dieci minuti sono assolutamente di prim'ordine! »

***

Ci si telegrafa da Parigi, 7:

Anche per la terza rappresentazione della *Signora dalle Camelie* non si trova più un posto libero. Perciò l'Amministrazione della Renaissance ha preso la determinazione di dare una quarta recita di questo dramma, dove Eleonora Duse piace sempre di più, e questa venne fissata per la sera del 24 corrente.

La Direzione dell'Opéra-Comique, volendo approfittare della grande *réclame* che si fa alla Duse per la prossima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana*, ha pensato di riprodurre al più presto l'opera canonima di Mascagni, e in questi giorni le prove si seguono quasi ininterrotte. Protagonista sarà la signorina Carlotta Wyns.

Teatro Vittorio. — Perdurando l'indisposizione del tenore signor Ponzio Giacomo, l'impresa ha scritturato il tenore Riccardo Larosa per la parte di Maurizio nel *Trovatore*.

Ermete Novelli a Buenos Aires. — Ci scrivono da Buenos Ayres che Ermete Novelli ottiene grande successo a quel politeama Argentino.

Egli diede la sera del 14 maggio una rappresentazione a beneficio del Comitato della Società Dante Alighieri di Roma.

Vi assisteva un pubblico scelto e numeroso, che festeggiò il valentissimo artista, specialmente dopo il canto del conte Ugolino nella *Divina Commedia*, detto dal Novelli egregiamente.

Il Comitato della Dante Alighieri donava al Novelli una splendido acquerello del Michetti.

La campagna bacologica.

Roma, 7 (*Stefani*). — La campagna bacologica volge ormai al termine. I bachi sono generalmente saliti al bosco, e fra qualche giorno si avranno i primi bozzoli. La foglia di gelso è abbondante e si vende a prezzi bassi. La flacciderza e il calcino, faveriti nel loro sviluppo, arrecarono qualche danno in quest'ultima decade. Si spera però in un buon raccolto.

Carmagnola, 7. — Mercatino del prezzo della foglia gelsi. — Mirta 1500, da L. 0,50 a L. 0,60.

Alessandria, 7. — *Mercato dei bozzoli*. — Bianchi-gialli mostrani e bianchi sterici chinesi e loro incroci chilogr. 15,500, da L. 2 50 a 2 85; media L. 2 70.

Cambio ufficiale per oggi L. **104 87**

Stagionatura ufficiale delle sete.

Torino 7 giugno 1897

Organzini	Cedli	10	K. 910 41
Trame	»	1	» 101 91
Greggie	»	10	» 794 01
Articoli diversi	»	—	» — —
Totale	Cedli	21	K. 2006 33

Cedli entrati nel mese a tutt'oggi N. 106 K. 2206 80

Il Direttore Generale: A. BERTOLINO.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La Banda municipale di Torino vincitrice a Marsiglia.

Marsiglia, 7 (*Stefani*). — La Banda municipale della città di Torino vinse oggi il premio nella gara internazionale delle Bande municipali. Venne vivamente applaudita.

***

Il sindaco di Torino ha ricevuto il seguente telegramma:

« Onorevoli annunziare vittoria Musica municipale conseguendo primi premi concorso internazionale Marsiglia. Viva arte italiana.

« VILLANOVA. »

Per gli agenti ferroviari.

Il Circolo degli impiegati ferroviari di Torino (Galleria Nazionale) ha recentemente preso in esame una proposta sollevata dall'egregio suo socio signor C. Fabiani, e la Direzione, in una sua seduta, accoglendola favorevolmente, ha preso l'iniziativa di provocare un movimento generale fra tutti gli agenti delle due grandi Reti continentali (Mediterranea ed Adriatica) per ottenere che, nell'occasione della discussione avanti la Camera dei deputati del progetto per modificazione alla legge sull'imposta di ricchezza mobile, sia finalmente fatta scomparire la esistente disparità di trattamento in confronto agli impiegati dello Stato.

Ci consta che il Circolo ha promesso la costituzione di un Comitato generale, persuaso che la importanza del movimento varrà ad assicurare l'esito delle pratiche.

Come si rajrà, attualmente gli agenti ferroviari pagano in luogo al 18[illegible] dello stipendio, mentre gli impiegati dello Stato pagano in base al 12[illegible]0.

Ci riserviamo di tener informati i lettori e gli interessati degli ulteriori studii della questione, assai importante per una numerosissima e benemerita classe.

Arrivi e partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Bocelli, Rovasenda, Pinelli, Chiapero, Lanzetti.

Giunsero dalla capitale il senatore Riberi e i deputati Biscaretti, Ferraro di Cambiano, Casana, Bonvicino e Di Bagnasco, il quale ultimo già ritornò a Roma; da Milano l'on. Nofri; da Aosta l'on. Compans de Brichanteau.

L'Asilo di Bertoulla. — Presenti il commendatore Rosano, presidente del Comitato per l'erezione di un Asilo infantile a Bertoulla, il consigliere comunale cav. Deuis, l'on. Bertetti ed altre cospicue persone, domenica mattina ebbe luogo la posa della prima pietra della benefica istituzione, da tanto tempo desiderata da quella laboriosa popolazione. La funzione fu allegrata dalla Musica del R. Patronato.

Parlò prima egregiamente, per il Comitato, il colonnello *Rosano*; poscia il cappellano della chiesa di San Grato, teologo *Maurilio Mandillo*, che, assistito da altri sacerdoti, benedisse la pietra; quindi l'on. *Bertetti* ed il signor *Cerutti*.

La Banda musicale, diretta dal maestro Miol, e della quale fanno parte parecchi cantori, si recò poscia alla chiesa, dove eseguì la Messa solenne. Alle 12 i membri del Comitato si riunirono a pranzo in alcuni bertoulleri.

Per le corse di giovedì. — Domani, mercoledì, dopo le 11, incomincierà la vendita dei biglietti per le corse di giovedì, alla sede della Società, Galleria Subalpina.

Detta vendita sarà ivi ripresa giovedì mattina fino alle 10, incominciando poi alle 14 [illegible] ai cancelli del terreno delle corse.

In libertà. — Nel nostro numero 137 narrammo l'arresto dell'artista d'operetta Sant'Elia Carlo, accusato di tentato furto di una bicicletta in danno del signor Pick. L'accusato negò l'intenzione del furto e disse che egli aveva preso la bicicletta perchè credeva che essa appartenesse al direttore della sua Compagnia, che egli era solito di montare. Egli fu tuttavia trattenuto in arresto e soltanto ieri fu rilasciato, avendo potuto — ci disse — provare la sua buona fede e innocenza.

Tentato suicidio. — Verso le 14,30 di ieri certa Rahal Teresa, d'anni 25, tentò di avvelenarsi trangugiando una certa quantità di sublimato corrosivo.

Soccorsa in tempo dal medico municipale dottor Abate, fu, dopo qualche ora di cura, lasciata fuori di pericolo.

Ignoriamo le cause che indussero la giovine donna ad attentare ai suoi giorni.

Per la tutela del buon costume. — In seguito a numerosi reclami pervenuti alla Questura, questa ha iniziato una [illegible] alle veneri dei marciapiedi, vagolanti nelle ore notturne nei punti più frequentati della città.

A tutto ieri, e cioè in cinque giorni, sono ben cinquantuno le disgraziate cadute nella rete degli agenti per contravvenzione al regolamento che le riguarda.

Un brutto incontro. — Galleio Anna, di anni 26, donna allegra, la scorsa notte in via Arcivescovado, venuta a diverbio con certo Regis Giovanni, ricevette da questi alcuni colpi alla regione inguinale, che la obbligarono a ricorrere al San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in dodici giorni.

Due soldati che cadono una sfracassano. — Due guardie civiche riscontrano in consegna ieri, verso le 15, all'angolo delle vie San Donato e Galvani, dal maneggio del genio Berra cav. Edoardo e del tenente Torresin della stesso reggimento, due individui, certi Cupelletti Gioachino, d'anni 27, conciatore, e Parodi Giacomo della stessa età, i quali, venuti a risse fra loro davanti la casa N. 30 di via San Donato, minacciavano di ferirsi con un lungo coltellaccio coltello che si erano tolto vicendevolmente dalle mani.

Un colpo di bottiglia. — Due guardie civiche, iersera, alle 20, rinvennero, all'angolo delle vie Borgo Dora e Goffredo Mameli, certo Battigelli Angelo, d'anni 47, fuochino pubblico, il quale era ferito al capo da un colpo di bottiglia, ricevuto poco prima da certo Barale Vincenzo, d'anni 31, pure fuochino. Le guardie, saputa la direzione presa dal feritore, lo raggiunsero davanti la casa N. 20, di via Borgo Dora, e lo accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto.

Il ferito fu dalle stesse guardie accompagnato al Municipio, e venne medicato dal dottore di guardia, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un giuoco di ragazzi che costa caro. — L'apprendizzo manovale Barla Bernardo, di anni 17, abitante in via Cuneo, N. 32, mentre ieri, verso le 23, passava in via Belfiore, volle spiccare un salto per toccare la gronda d'una cappelleria, all'angolo della via Tre Galline, ma la cosa fece cadere malamente al suolo, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro.

Ricavato dai fratelli Mina, varii, fu da essi accompagnato nella vicina caserma delle guardie municipali, dove gli venne fatto un bendaggio, poscia una delle guardie condusse il povero in San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Effetti del vino subito. — Alle 10 di ieri, Musso Angelo, d'anni 70, meccanico, ebbe un malore e cadde al suolo nella via Quattro Marzo, producendosi una ferita alla nuca.

— Alle 21,30 Musso Umberto, d'anni 17, parrucchiere, ubbriaco anche questo, cadde in strada sotto la stessa via e in piazza Emanuele Filiberto, cioè poco lungi da via Quattro Marzo.

Sarebbe curioso studiare se vi ha rapporto fra il..... cognome, il vino, il giorno 7 giugno e la regione.....

Roba ritrovata e consegnata alle guardie municipali:

Dallo scaricatore Gotro Orazio, d'anni 11, un portamonete con somma inferiore alle L. 5 — Dalla signora Bonelli Maria, un paio d'occhiali con custodia — Dal sig. Giolito Serafino, un libro di divozione — Dalla sig. Schiulo Elisabetta, una coperta per cavallo.

AVVISI E ADUNANZE

Unione generale fra esercenti e commercianti. — Assemblea generale ordinaria domani, mercoledì, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 7 giugno 1897. NASCITE: 16 cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Alberti di Bernezzo nobile Angelo con Alessi dei conti di Cumiana nobile Ottavia — Rizzato ingegnere Giuseppe con Genoferri Annetta — Camoglio Natale con Verna Secondina — Taquetto Francesco con Italia Giuseppa — Tommasina dottore Maria con Hughes Mario.

MORTI: Rossi Antonia nata Pia, di anni 65, di Alba, ritirandista, via San Massimo, 30.

Perivalle Caterina ved. Torre, di anni 88, di Sola del Cantone, negoz., via San Tommaso, 27.

Florio M. Fr., di anni 26, di San Damiano Carlo, negoz. Tessuti Elena, di anni 72, di Savigliano, lavandaia.

Rivetta Angela, di anni 36, di Villafaletto, servente.

Daviolo Bernardo, di anni 72, di Cavour, mercialo.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui 5 domiciliati, negli ospedali 4; non residenti in questo Comune 1.

Bollettino mensile dei matrimoni nell'anno 1897, mese di maggio.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 145 — Fra celibi e vedove N. 8 — Fra vedovi e nubili N. 11 — Fra vedovi e vedove N. 10. — Totale N. 177.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da analfabeti gli sposi N. 106 — Dal solo sposo N. 6 — Dalla sola sposa N. 1 — Non sottoscritti dagli sposi N. 4. — Totale atti N. 177.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cugini N. 3 — Fra cugini N. 5 — Totale N. 8.

Nascite, matrimoni e morti avvenute in Torino nei primi cinque mesi 1897 in confronto di corrispondente periodo 1892-1896:

Anni	1893	1894	1895	1896	1897
Nascite N.	3128	3141	3150	3048	3254
Matrimoni »	820	821	811	816	882
Morti »	3518	3408	3261	3080	2910

Nascite, matrimoni e morti avvenute in Torino nel mese di maggio 1897 in confronto di corrispondente periodo 1892-1896:

Anni	1893	1894	1895	1896	1897
Nascite N.	671	650	708	703	677
Matrimoni »	193	178	171	209	177
Morti »	681	703	681	695	580

ULTIME NOTIZIE

Circa la riforma della pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,5:

Il *Messaggero*, commentando il matrimonio dell'on. Rudinì circa la riforma della pubblica sicurezza, prevede che tutto si risolverà con un viaggio di piacere di qualche capoccione alle capitali europee colla presentazione di qualche noto sbirbidone da aggiungersi alle leggi ed ai regolamenti già approvati e dimenticati negli archivi. Il *Messaggero* dice che basterebbe lasciare le leggi come sono, ma moralizzare l'ambiente, aumentare il numero di funzionari e dalle guardie e pagarli meglio, in modo che anche gli elementi colti e migliori possano entrarvi.

Per la tutela degli operai italiani assaliti dagli sloveni.

Fiume, 7 (*Stefani*). — La nave italiana *Misseno* è giunta e farà un breve soggiorno. Il comandante scambiò la visita col governatore ed il podestà.

I russi nella cittadella della Canea.

Londra, 8 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Atene che la Camera si convocherà avanti la firma del trattato di pace.

Il Governo reclama la protezione delle Potenze pei cristiani dell'Epiro e della Tessaglia.

Il *Times* ha da La Canea che le truppe russe trasporteranno le loro artiglierie da montagna nella cittadella.

La legione filellenica.

Lamia, 8 (*Stefani*). — La legione filellenica fu congedata.

I giudizi sulla Duse.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 10,10:

Il quarto atto della *Magda*, come si prevedeva, non raggiunse gli entusiasmi del terzo, ma, terminato il dramma, si ricevo alla Duse ovazioni inaudite per questo pubblico. Tutti i critici trovano che la Duse nelle vesti di Magda è superiore che in quelle di Margherita Gautlier.

E notevole il ravvedimento di due oppositori. Conoscete già la frase di Catullo Mendes: ora aggiunge che iersera la Duse conquistò veramente Parigi.

Il Bauer sostiene che la Duse è naturalmente affettata, ma trionfa per il suo incanto irresistibile. Il critico dell'*Intransigeant* dice: « Non è una commediante, ma una donna e una madre. »

Prezzi normali per contanti 7 giugno.

AZIONI		Credito Mobil. it.	381 —
Banca d'Italia	746 —	Credito Italiano	502 —
» di Torino	826 —	OBBLIGAZIONI	
Banca Tiberina	—	Cambi e valute	509 —
Banco Sconto e Sete	73 —	Consolidato 4 per cento	—
Credito Mob. Ital.	—	dell'Agro Veronese	505 —
Credito Industriale	163 —	Meridionali	315 —
Credito Meridionale	10 —	Mediterranei	315 —
Credito Lazio	—	Sarde (serie 3)	301 —
Comp. Reali Ital.	—	Id. id. (serie 4)	305 —
Ferrovie Meridionali	712 —	Id. id. (1879)	304 —
Ferrovie Secondarie sarde	291 —	Id. Vittorio Emanuele	310 50
Ferrovie Romane	945 —	Id. Savona	304 —
Fondiaria Agricola Mediterranea	107 —	Id. Adriat. Medit. e Sicula A. B. C. D	308 50
Immobiliare	215 —	Id. Soc. Sardegna	305 50
S. M. Immobiliare	282 —	Buoni quinquennali 5 per cento	102 —
Id. fra cointeressati	263 —	Obbligazioni Ferr. Vittorio Emanuele	510 —
Soc. Terni, Prestito	—	Obbligazioni Ferr. Tirreno	509 50
Forz. cessione 5 per cento	510 —	Obbligazioni Ferr. Tramvia	—
Id. fra emissionisti	510 —	Buoni di Napoli prima serie	103 —
M. Lane Compagnia	497 —	Buoni di Napoli terza serie	103 —
Soc. Esercizi Bacini	510 —	Obbligazioni prov. Milano	410 —
Società Immobiliare	458 —	Id. id. di Palermo	450 —
Soc. Acqua Marcia	457 —	Id. id. di Torino	488 50
Soc. Acqua pot. Tor.	502 —	Prestiti Comuni e provincie	511 —
Soc. G. Gaz. Aceti.	32 —	Prestiti Beneficenza	511 —
Soc. Ciment. Serv. Imprese diverse	15 —	Prestiti Città di Torino 1885	510 50
Soc. Lan. Subalp.	15 —	AZIONI 1	
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove)	106 —	Rend. it. 5 per cento	511 50
Id. Bevan-Benaglia	309 —	Id. id. 4 per	482 —
Id. Ollo, Savigliano	228 —	Id. Banco di Napoli 5	502 —
Ind. S. Trobaso Nic.	10 —	Id. Banco d'Italia 4	497 —
Cotoni Novarese	100 —	Id. id. id. 4 1/2	501 —
		Id. R. C. F. 4 per	509 —

BORSE ITALIANE. — 7 giugno.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	97 50	97 47 1/2	97 30	97 32
» fine mese	— —	— —	97 37	— —
» a 1/2 Oro	102 30	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	750 —	— —	— —	745 —
» Ferr. Meridi.	715 —	712 —	710 50	713 —
» Medit.	321 —	— —	320 —	320 50
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » R. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	101 85	— —	101 87 1/2	101 85
» Londra	25 31	— —	25 32 1/2	25 28
» Germania	122 47	— —	122 45	122 45

BORSA DI TORINO. — 8 giugno.

Rendita prezzo normale 97 3/2 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 82 1/2	— — — —
Svizzera — 3 1/2	101 25	— — — —
Londra — 3	25 32 1/2	— — — —
Id. lunga —	— —	— — — —
Germania — 3	breve 121 15	— — — —
		lunga — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Anticipazioni al Monte di Pietà (*si mantiene fissa al tasso corrente*) 5 0/0

Un duello a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 10,10:

Si annunzia un duello fra Montesquiou Fezensac e Regnier, nato dalla discussione sul contegno poco coraggioso dei giovani dell'alta società durante l'incendio del Bazar.

Una causa di milioni.

Da Bologna, 7. — Oggi, dinanzi la prima Sezione Civile della Corte d'Appello, si discuterà la causa promossa da S. E. don Ferdinando Del Drago, principe d'Antoni, tanto in nome proprio quanto in rappresentanza dei figli minori dun Alfonso e don Giovanni, eredi tutti della fu donna Maria della Gandara, principessa di Antoni, contro una lunga serie di eredi di S. E. donna Rosa Pignatelli y Lasaena, principessa di Strigliano.

La causa ha origine da una donazione di un milione di lire fatta dalla principessa di Strigliano alla figlia donna Maria, in occasione del suo matrimonio col principe d'Antoni, e fu giudicata in prima istanza dal Tribunale Civile di Roma, ed in seconda istanza dalla Corte d'Appello pure di Roma; ma poi il Supremo Collegio causò la sentenza dei secondi giudici e rinviò la causa per nuovo esame appunto alla Corte d'Appello di Bologna.

Il principe d'Antoni vien rappresentato dall'onorevole Bonacci, ex-ministro di grazia e giustizia, e dal senatore prof. Ceneri, procuratore Favv. Cicognani; i contendenti saranno assistiti da S. E. l'on. Zanardelli, presidente della Camera dei deputati, dall'onorevole Bruno Chimirri e dall'avv. Raffaelli, procuratore Favv. Carpi, Presiederà S. E. il conte commendatore Ridolfi, primo presidente.

I danni di un fulmine.

Da Padova, 7. — Un violento temporale si scatenò sulla città e sul territorio.

A Cona un fulmine entrò in una grande stalla di proprietà Meneghe, uccidendo undici capi di bestiame e il bovaro.

Tumulto per l'elezione di un priore.

Da Sassari, 7. — A Florinas, oggi, dovendosi eleggere il priore, è avvenuto un tumulto.

Il parroco causa malumori, parecchie donne e dei fanciulli sono rimasti feriti e contusi.

Intervennero i carabinieri i quali ristabilirono l'ordine.

Altro furto in un reggimento a Parma.

DA PARMA, 7. — Scrivono la *Gazzetta di Parma*:

« Da alcuni giorni circolava la voce che un furto di lieve, del genere di quello scoperto nel quartiere della Pilotta, fosse stato commesso nel 3° reggimento fanteria.

« Abbiamo atteso prima di dare una così grave notizia volendo essere certi del fatto.

« Il furto purtroppo anche in questo reggimento si è constatato; ecco come fu scoperto. Il 1° giugno il sergente Giovanni Costantino si recò nel magazzino del signor Guccelli, fuori porta Nino Bixio, per prendervi della paglia per i muletti.

« Sopra al mezzo egli portava fuori del quartiere, come i suoi colleghi d'altre compagnie, tre sacchi di fibbia del peso complessivo di 100 chilogrammi, coll'intenzione di depositarli al custodi di detto magazzino.

« Essendo entrato quasi arrestato sotto l'imputazione di avere eseguito lo stesso trafugo dal quartiere della cavalleria, il sergente non potè fare la consegna e fu costretto a ricondurre in città coi tre sacchi, che gettò sopra la paglia.

« Alla barriera dello guardia daziario scoprirono l'avena e la sequestrarono.

« Malgrado la semplicità del sergente, il fatto fu deferito all'Autorità giudiziaria. »

Un italiano che scopre pietre luminose in America.

Da San Francisco di California, 7 maggio:

Un interessante scoperta venne fatta giorni sono da un agricoltore italiano di Union Island (Stockton).

Egli, tornato a casa verso sera, si dimenticò di aprire lo scaricatore dell'acqua d'irrigazione.

Verso la mezzanotte, svegliatosi e ricordatosi della dimenticanza fatta, saltò dal letto, si vestì e scese nel campo. Egli trovò che l'acqua non avendo trovato un'uscita, si era alzata considerevolmente, inondando il campo e portando via una parte dei prodotti. Egli si fermò a riparare alla meglio e all'oscuro il danno fatto e, rivolgendosi verso il luogo ove l'acqua era straripata, vide una strana luce partire da quel luogo. Da una visita più accurata osservò che l'acqua aveva fatto un buco nel terreno per una profondità di circa 3 piedi e per una larghezza di circa sei nel fondo, del quale si vedevano degli oggetti luminosi. L'uomo volle accertarsi di cosa trattavasi ed allungò la mano dentro l'acqua che copriva ancora il buco per la metà.

Egli ne estrasse un piccolo ciottolo della grossezza di una nocciuola. Questo era bianco e lucido e mandava una luce abbastanza viva per poter distinguere l'ora nell'orologio. L'italiano asciugò la pietra col suo fazzoletto, ciò che le diede più splendore, e, dopo aver raccolto altre pietruzze di varia forma e grossezza, s'incamminò verso casa. Entrato nella sua stanza da letto, deposè i sassi su di un tavolino e, senza accendere il lume, potè facilmente distinguere ogni oggetto della sua camera dalla sola luce che i ciottoli emanavano. La mattina di poi il giovanotto raccontò la scoperta ai suoi compagni di lavoro, e messe le pietre dinanzi ai loro occhi, rimase sorpreso di vedere che questo avevano perduto la loro fosforescenza. I suoi compagni cominciarono a burlarlo e dirgli che aveva sognato, ma verso sera le pietre riacquistarono le loro proprietà, ed ora il giovane è convinto di aver fatto una scoperta di qualche valore.

Ora chiederà al Governo un decreto di concessione.

Qualcuna di quelle pietre verrà mandata all'ispettimento scientifico degli Stati Uniti allo scopo di conoscerne il loro carattere.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia Ghigo, commossa e riconoscente per le dimostrazioni ricevute dai parenti ed amici in occasione della perdita dolorosa dell'amato

GHIGO BARTOLOMEO

ringrazia tutti dal fondo dell'anima e specialmente i soci dell'Unione Instrumentali, che colla loro presenza vollero un nuovo tributo di affetto e di stima alla memoria dell'estinto, e chiede venia se a qualcuno nella luttuosa circostanza non sia pervenuto il triste annunzio.

DIFETTI DI VISTA

Gli specialisti di diottrica scientifica
Comm. IGNAZIO e Cav. UF. MASSIMILIANO **Neuschüler**
HANNO TRASLOCATO (751)
in via PIETRO MICCA, N. 6, piano 2°
Ricevono tutti i giorni feriali dalle 9

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(132)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Entrando nel giardinetto precedente la casa del guardaboschi, il signor di Sabaillan ebbe una leggera contrazione. L'aria dei dintorni lo soffocava. O forse era soltanto la vista di Marcello, chiamato dal dottore Verum, che riapriva violentemente la ferita recente.

— È strano, dottore, — disse il conte fermandosi per un istante, volendo reagire contro la sua debolezza, — tanto più il suo colpo di lancetta fu ciò che non sentivo, e Palestro, un colpo di sciabola. Decisamente sono un invalido.

Rialzò il capo e, guardando Marcello con aria di autorità e di collera, disse:

— Ancora tu farai bene mettendoti a riposo. Non sei più abile al servizio; non fai altro che delle grullerie.

Marcello chinò il capo, lanciando di sottecchi uno sguardo pieno di rancore verso la signora di Sabaillan, rimanendo dritto, in atteggiamento altero. Il conte riprese più vivacemente:

— Non sai nemmeno più presentare le armi e rendere gli onori a cui spetta. Dimentichi di salutare la contessa di Sabaillan.

Marcello arrossì sino ai capelli, e s'inchinò.

— Inchinati di più! — gli disse il conte.

Marcello obbedì.

— Ancora di più, mascalzone!

Il vecchio soldato ebbe un fremito di rivolta; il conte di Sabaillan continuò:

— Dovrei comandarti d'inginocchiarti, ma dovrei inginocchiarmi anch'io con te e non posso. Vattene, riconduci i cavalli e non aspettarmi al castello. Noi non ci rivedremo più.

Marcello, da rosso che era, divenne pallidissimo.

— Colonnello! — balbettò.

— Vattene!

— Scacciato! fo! — riprese il vecchio soldato, guardando con energia suprema e minacciante la signora di Sabaillan.

— Non ti scaccio, ti do il congedo. Avresti, del resto, così poco tempo da servirmi ancora! A proposito, riconosci questo signore?

Dontilly, che era rimasto un poco indietro, s'appressava al signor di Sabaillan.

Marcello guardò l'avvocato e non dissimulò lo stupore che provava riconoscendolo e vedendo che il conte lo salutava.

Decisamente, erano straordinarie, erano incomprensibili le cose che avvenivano. Quella donna, quella scultra contessa di Sabaillan era dunque una strega?

Il lampo che passò negli occhi di Marcello rinnuovava il suo pensiero. Egli non sapeva che gli s'infliggesse l'umiliazione di salutare il risuscitato; s'inchinò non una specie di paura superstiziosa e scoraggiato, anche lui, dalle scoperte che aveva fatto, si rimise in sella, prese l'altro cavallo per la briglia e partì al galoppo imprecando fra sè contro ai padroni ingrati, ai mariti che si lasciano ingannare, ai servi stupidi e dalle donne che sanno aver sempre ragione!

Il signor di Sabaillan prese posto con Antonia nella carrozza del dottore.

Dontilly rimase solo davanti alla porta della casa della balia. Il conte lo aveva lasciato dicendogli arrivederci e porgendogli la mano. L'avvocato aveva toccata quella mano tesa, ma senza rispondere all'invito, che conteneva piuttosto una ingiunzione indiretta. Dirgli arrivederci era rinnovargli la raccomandazione pressante di scrivere al suo amico d'Ambreville, di conchiudere al castello, di essere suo testimonio al matrimonio.

Carlo si sentì triste e come accasciato. Poteva felicitarsi d'aver fatto il suo dovere; ciò che gli rimaneva a fare era un complimento; ma provava una specie di delusione come di cosa riuscita; non gli mancava più che di riuscire ancora perchè tutto fosse finito per sempre fra Antonia e lui.

Quando ebbe visto la vettura del dottore scomparire allo svolto della strada, lasciando dietro di sè una piccola nuvola di polvere, si domandò:

— Qual pretesto avrò d'ora innanzi per vederla?

Per la prima volta si confessava francamente, lealmente, virilmente che amava la signora di Sabaillan, senza permettersi alcuna speranza sui sentimenti di vera stima che Antonia aveva per lui.

Fece, lentamente, i suoi preparativi di partenza. Gli pareva di dover raccogliere l'aria vivificata, resa più pura dalla signora di Sabaillan e portarla con sè.

Prima di farsi condurre alla stazione di Saint-Cyre, delle addie alla signora Bernard, abbracciò con effusione la piccola Giulia, parlandole sottovoce, come se ella fosse stata un eco docile e misteriosa, per ricevere, serbare e trasmettere ad un'altra, quando la separazione a sua volta, i sentimenti di cui aveva ricevuta la confidenza.

— Cara bambina, — le disse, — saprai tu mai quanto t'ho amata, quanto ti amo e quanto vorrei amarti ancora!

Posò così fortemente le sue labbra sulla fronte della piccina che la fece gridare; ma, nonostante tutto il suo buon cuore, di ciò non ebbe alcun rimorso.

Il ritorno al castello fu silenzioso e triste. Il dottore era stanco dai suoi viaggi e si riposava per essere prontamente disposto a ripartire. Il signor di Sabaillan si lasciava andare alla tentazione snervante della debolezza fisica e morale che lo aveva sorpreso; portava in sè un orribile dolore, ma non lo smuoveva perchè, persuaso di morire, non voleva morire prima del tempo.

Antonia pensava e scrutava un debole sorriso sulle labbra per dissimulare il fondo dei suoi pensieri a suo marito, ma in realtà con un nuovo timore. Ella passava da una prova ad un'altra prova più complicata. Nascondere a suo marito la colpa di Celina era molto; ma non era più nulla in confronto di quell'altro cómpito, ben altrimenti arduo e delicato, di condur Celina alla sommissione, al pentimento, alla umiltà.

Giungendo al castello, il conte parve scuotersi dalla sua sonnolenza. Volle tenere un piccolo consiglio di famiglia con sua moglie e col dottore.

Innanzi tutto intimò ad Antonia di dirgli tutto ciò che alla sapeva della seduzione. Come mai quella sventura era accaduta?

Antonia non potè che ripetergli la confidenza avuta da Celina. Ella fino di credere, alla volle persuaderci che se avesse accompagnata la fanciulla dalla signora di Marval, avrebbe potuto indovinare il pericolo e scongiurarlo.

Non era, da parte sua, presunzione, vanità. Ella confessava nello stesso tempo che aveva rimproveri a farsi. Avrebbe dovuto conoscere meglio il carattere della sua allieva, prevedere l'abbagliamento di un'anima giovane, di una testolina un po' leggera.....

— Sono stata una rattiva letitatrice, una cattiva madre — disse ella con semplicità.

— Sei stata sempre un ammirevole esempio, — le rispose suo marito, — e ciò dovrà bastare ad una figlia della mia schiatta.

(*Continua*).

TIVARONI C.

Storia critica del Risorgimento Italiano.

In 3 volumi — L. 34 50.

« In verità crediamo che poche opere così notevoli e diligenti e imparziali siano ancora uscite sulla storia contemporanea del nostro Paese. Carlo Tivaroni è un liberale di Sinistra, anzi radicale e piuttosto repubblicano; ma assai moderato monarchico direbbe meglio di lui su Carlo Alberto, sulle Cinque giornate di Milano, su Mazzini. Egli è che il Tivaroni è seguace del Taine: mette in presenza le varie opinioni e fa scaturire il giudizio dai fatti. Tutto ciò che fu pubblicato in volumi, in opuscoli, in fogli volanti, in lettere, in giornali, egli lo conosce, l'ha studiato, l'ha confrontato e cita sempre le fonti.

« Noi abbiamo voluto affrettarci ad annunziare e raccomandare questa eccellente opera del Tivaroni, che supera tutto ciò che si è scritto finora in proposito. » (Dall'*Illustrazione Italiana*).

Presso gli editori Roux Frassati e C., Torino, e i principali librai del Regno.

LIVORNO 6051 M

BAGNI DI MARE
Grand Hôtel
Palazzo Fabbricotti

I. Spatz - F. Bettarelli, Direttore.

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno.

Medici consulenti: Pr C. Rizzolo - Pr A. Carle - Pr A. Cuselli - Pr D. De Alessandri, medico delegato del Comune.
Direzione medica interna: Pr Luigi Pagliani - Dr Francesco Vesco - Dr Riccardo De Alessandri. 5760

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
L'ENGADINA D'ITALIA.
Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi — Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° — Muffe (grande specialità delle Terme) — Idroterapia — Sorgenti marcagliache e ferruginose — Elettroterapia — Gastrobisi — Massaggio — Sala per inalazioni, Wasmuth, unica per l'Italia — Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee — Cura latte.
Concerto due volte al giorno.
LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta due volte al giorno — Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario Dott. Prof. Luigi Massoni di Torino.
Concessionario: Sig. Paolo Marini (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 6017
Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, Cuneo.

LUCE

Incandescenza a gaz, brevetto AUER
Cav. ing. F. DAVIS, 3, Galleria Natta

NOVITÀ

LAMPADA "MIGNONNE" a tiraggio laterale, che consuma soli 60 litri di gaz all'ora (circa la metà dell'ordinaria lampada incandescente) dando 45 candele di luce.
Prezzo lampada completa L. 7 25
Ricambio di ricambio - 1 25
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI.
Si ricorda la sentenza del Pretore Urbano di Torino in data 17 aprile 1897 che condannava i contraffattori. 5310
Numerosi altri processi in corso.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru azionevoli o per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 159

Stimolante dell'appetito
EMORROIDI
Rimedi esclusivamente vegetali
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
sovrane contro la stitichezza abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari. — Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.
Guarigione senza sofferenze
Preparazione speciale della Farmacia TARUCCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 62 g
STITICHEZZA ed OBESITÀ

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono ingannato dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedi corroboranti* ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 5 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE E C.
MILANO — Via Torino, 42 — MILANO.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50 bott. da tutti i Farmacisti, Profumieri Droghieri del Regno.
Deposito in TORINO: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *B. Steola*, via Ospedale, 6 — *R. Hocher*, profumiere — *V. Sampo*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zopponi*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Fiori*, negoziante, via Garibaldi — *Gennaj Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco M.*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *G. Gatti succ. Varetti*, via Roma, 13 — *Rossi e Orsi*, via Arsenale, 14 — All'Ingresso presso *G. Turolla*, via Chiabrera, 28 — *C. Mussetti*, via Finanze, 3 *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 26 — *E. Trone*, corso Vittorio Emanuele, 91 e 93. 4 bis
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, inviandone richiesta con cartolina risposta pagata.

Macchina per riempire e cucire sacchi

Privativa **A. Timewell** di Chicago (S. U. A.), 17 giugno 1895, vol. 70, N. 205.
Colla quale due uomini ed un ragazzo possono mettere, riempire, cucire, pesare e consegnare pronti 200 sacchi all'ora di granaglie, od altro materiale, garantendo la perfetta uniformità di peso o di volume per ogni sacco.
Una di queste macchine trovasi presso la
Stabilimento meccanico ing. EDMONDO DUBOSC
via Guastalla, 5 — Torino
dove i signori mugnai, negozianti di granaglie, conduttori di stabilimenti di macinazione, ecc., potranno visitarla in funzione ed avere tutti i maggiori schiarimenti desiderati. 6356

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — DUE GRANDI PREMI — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

sarà CHRISTOFLE la quale sarà sempre
Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di Fabbrica qui dirimpetto ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & C°
56, RUE DE BONDY, PARIGI.

IL SOLO FABBRICANTE DELL'
ARGENTERIA CHRISTOFLE
è la Casa
CHRISTOFLE e C°
di Parigi.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 maggio 1897 (33ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4608	4302	+ 306	1104	1201	— 100
Media	4503	4407	+ 96	1205	1254	— 49
Viaggiatori	1.379.837 03	1.370.471 02	+ 423 01	83.721 51	87.203 41	+ 518 10
Bagagli e cani	61.218 05	61.290 25	+ 1.977 80	2.030 47	2.170 83	— 106 36
Merci a G. V. e P. V. acc.	321.249 71	331.419 23	+ 20.980 43	12.105 23	12.328 60	— 220 37
Merci a P. V.	1.713.811 93	1.656.037 56	+ 57.281 87	70.970 66	70.929 72	+ 51 05
TOTALE	3.577.033 19	3.317.203 11	+ 81.401 79	173.771 09	178.413 12	+ 589 84

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 31 maggio 1897.

Viaggiatori	35.854.703 27	44.125.480 01	— 270.372 31	2.897.031 02	2.729.127 57	+ 73 927 06
Bagagli e cani	2.265.300 65	2.172.531 25	+ 92.769 25	67.918 70	78.215 81	+ 0.301 89
Merci a G. V. e P. V. acc.	11.193.476 20	10.855.837 01	+ 337.991 22	620.702 46	420.571 15	+ 24.438 11
Merci a P. V.	56.171.817 70	55.300.000 60	+ 1.218.651 90	2.405.704 98	2.201.557 54	+ 104.201 84
TOTALE	113.771.998 65	112.414.900 03	+ 1.360.670 51	5.991.360 16	5.544.175 47	+ 227.154 89

Prodotto per chilometro

della decade	751 70	770 88	— 19 13	157 66	151 19	+ 26 61
riassuntivo	25.226 38	25.501 14	— 241 05	4.881 00	4.421 19	+ 459 81

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 62) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Matrimonio.

Impiegato trentaduenne, ammogliarebbesi con vedova o nubile avente piccola dote, o commerciante. Massima serietà.
Scrivere Carlo, 30, posta. Torino. 5338

Telescopio

Da vendere con raccolta di 275 vedute figurative, città italiane ed estere. Il tutto in elegante apposito astuccio artistico.
Rivolgersi al banco vendita giornali, via San Secondo, 29. 6301

Nel Biellese

famiglia incaricherebbesi stagione estiva, pensione, alloggio quattro ragazzi e ragazze, età 8-12 anni, condizioni mitissime.
Scrivere al *N.* 6350 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Società Proprietari sul Colle Torinese
Ville da affittare per l'estate — Ville da vendere
Via Venti Settembre n. 64. 2847

IL TESORO
Gran vincita scorso sabato
35 42 66
Terno a secco *vinto a Torino!*
12 59 — 42 75 Ambi a secco — *vinti a Milano!*
Vincita assicurata.
Ogni Ruota Lire 15 — Le otto Ruote Lire 50.
Abbonamento intero Bollettino
per tutto il rimanente giugno Lire 75.
Ogni richiesta per posta o telegrafo alla Ditta:
A. TESTA, via Principe Amedeo, 110, ROMA.

INSTITUTO ROTA
TORINO
Piazza Carlo Felice, 7 e 9.
Primaria fabbrica di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti erniari. Calze elastiche, elettore, ecc. 1

Vitieoltori Agricoltori Frutticoltori

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, arbusti ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, domandate
IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO
rimedio sicuro e approvato da molte Cattedre agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del cav. uff. CARLO ROGNONE, Torino. — *Istruzioni e catalogo* gratis *a richiesta.* 5439

Ufficio di copisteria
a mano e a macchina di qualsiasi manoscritto.
Traduzioni dall'inglese, tedesco, ecc.
Stenografia di conferenze, discorsi, ecc. c 6344
Tariffe di concorrenza.
Gall. Naz., scala A, Torino.

Occasione
Travatura per tettoie
a grossa squadra
prezzo basso.
I. SALVADORI e Comp.,
TORINO
Via Massena, numero 40. 6133

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corso, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per ammigliorare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 67

Corrispondenza privata
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1
Miranda. Diami dove vai, ti scrivo, t..., lettere si perdono. c 6305

Non trattarmi così! Non lo merito; — non vede che strazio è il mio? Ella sa bene che l'adoro — che ella è l'unica dolcezza della mia vita. — L'affesi forte quando non scrivai, quando le dissi di abituarmi? — Oh, se sapessi quanto soffersi; non è per me; è per lei. — Se la mia memoria, se il pensiero di essere da me adorata, le è di qualche dolcezza, passo la notte di più? Ella fu ed è il mia angelo — Voglia anche essere — lo sarò sempre suo e tutto suo. c 6343 Vittoria Colonna.

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Lunedì, 21 giugno 1897, alle ore 14, nel palazzo Civico, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto della provvista di legna forte da ardere, occorrente al Municipio nella stagione invernale 1897-98, diviso in due distinti lotti di 5000 quintali cadauno, in base al prezzo di lire 3 30 per ogni quintale di legna.
Il capitolato di condizioni è visibile nel Civico ufficio di Economato. 6152

Comune di
SAN FRANCESCO AL CAMPO
Avviso di concorso.
Per le dimissioni spontanee del titolare si è resa vacante la Condotta medica. Lo stipendio, sotto deduzione della ricchezza mobile, è fissato in lire 1400, e cioè lire 1200 pel servizio dei poveri, lire 200 quale ufficiale sanitario e necroscopo e lire 60 pel servizio vaccinico.
La nomina sarà fatta per un triennio sotto le condizioni del capitolato depositato nella sala comunale.
Le domande coi documenti dovranno presentarsi entro il mese di giugno corrente.
San Francesco, li 6 giugno, 1897.
Il sindaco f.
1313 L. MARTINETTO.

Per sole L. 2 50
si spedisce un taglio di metri 1,50 di stoffa cachemir imitazione inglese sufficiente per calzoni o gilet garantendo la durata di due anni, oppure di una elegante camiciotta, da signora nei colori rosa, celeste, verde mare ed altri a richiesta.
Spedire cartolina vaglia ad
ESTERE SACERDOTE
via San Maurilio, 10, Milano. 6300 M

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in ossa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante.
Scrivere all'avvocato *Laboratorio Industriale*, Milano. 1926 M

La guarigione dell'acidità calori e bruciori di stomaco, della cattiva digestione, che dà stitichezza o diarrea, e del catarro gastro-intestinale, si ottiene facendo uso della gustosissima
China Pacelli (China granulare effervescente)
(specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Vas. L. 1,50 e 2.

Elegantissimo Album per lavori femminili si spedisce *gratis* inviando cartolina vaglia da L. 0 20 all'Ditta Pacelli di Livorno.
In Torino dalla R. Farm. Schiapparelli, Testa, Giordano, Taricco, Borello e Pavesio, Gandolfi Ottina, ecc. 11 F

ANNO 38°
Apertura 6 maggio.
Stabilimento Idroterapico di
ANDORNO
Grand'Hôtel - Salute.
Scrivere in *Andorno* al Dr Vinay o Cassola a sig. Sella, Agenti, Corte. 4117 5

ALASSIO
Bagni di mare.
La proprietaria, abitante in Torino, via Botero, 16, affitta appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 6262

Alassio (Bagni di mare)
Hôtel Mediterranée
Il più adatto per la cura delle sabbie e bagni; prezzi modici, trattamento di prim'ordine, condizioni speciali per famiglie.
Direttore rappresentante E. BIGLIOLO. c 6155

BAGNI DI MARE
Pietra Ligure
Alloggi, mobiliati. — Rivolgersi Eugenio Trincorali. c 6300

Bordighera
Villino mobiliato elegantemente e biancheria, otto letti. — Dirigersi Savio, San Quintino, 15. c 6267

PEGLI
Stagione balnearia
Albergo e Ristorante *Andrea Doria*, via Andrea Doria, vicino alla stazione ferroviaria e al mare, con vasta pineta e annessa sala da pranzo.
Si fanno pensioni speciali ed a modici prezzi.
Appartamenti per famiglie; camere unite e separate. — Stabilimento bagni. 6171

Affittasi nel presente
palazzina di 14 membri con giardino, viti, alberi fruttiferi, gas, calorifero, acqua potabile, ed annessi locali terreni uso industria o magazzini, scuderia, in via di Circonvallazione tra la Barriera del Martinetto e di Francia.
Per informazioni rivolgersi via Mondovì stradale di Lanzo, casa Biglia. c 6055

Da affittare al presente
in via S. Quintino, 24
Alloggio di 10 membri al 1° piano.
Alloggio di 7 membri al 3° piano. c 6015

Via Carlo Alberto, 35
Da affittare al presente grande bottega con retrobottega;
Per il 1° luglio 4 camere al 4° piano.
Per il 1° ottobre appartamento signorile di 9 camere al terzo piano.
Da vendere villeggiatura sul Militare della città di Chieri. c 6020

Via Genova, n. 18
Al 1° piano: alloggio di 8 membri.
Al 2° piano: alloggio di 12 camere, divisibile in due, con entrate libere. c 6161

Da affittare in Viù
Stagione Mondrata
Palazzina ammobigliata accessibile anche per due famiglie.
Posizione salubre e comoda, acqua eccellente.
Rivolgersi in *Torino*, piazza Emanuele Filiberto, n. 11, da Domenico Costa. c 6167

Sui Monti Biellesi
CAMANDONA
Altitudine m. 950
affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile, panorama stupendo; cucina salubertrico. — Rivolgersi in **Camandona** al proprietario Gio. Minoia figlio; **Torino** signor Sogno Luigi, via Pre Tommaso, 2. 5715

Da rimettere
avviato negozio di Mercerie e Novità per signora, posizione centrale, poco rilievo.
Rivolgersi Carassa Giulio, via Belvedere, 17. c 6250

Da rimettere al presente
in via San Quintino, 43: alloggio di 8 membri, al 1° piano; 1000 lire. c 6259

SIGNORA
darebbe camera e salotto ammobigliatissimi. — B. Annunziata, posta. Torino. c 6258

Per fine locazione
cedesi a prezzo mite tutti gli oggetti inerenti alla Bottiglieria da me esercita, Strada di Francia, 9. c 6245

Ad uso Ristorante
affittasi grandioso locale con giardino vicino all'Esposizione, ponte Isabella, angolo stradale di Monvalieri. c 5849

Vendesi
piccola casa, rimessa a nuovo, con giardino e tutte le moderne comodità, vicinissima Esposizione ed Università. Prezzo modico — Via dei Fiori, 36. c 6175

Villino
da vendere in paese vicino a Torino ed a ferrovia, di 6 camere e giardino.
Presso il negozio sig. Ronco Costante, via Lagrange, 40. c 6309

Liquidazione mobili
per cessazione di commercio.
F. Brieu, via Massena, n. 3. c 5766

Vera liquidazione
causa partenza.
Da vendersi subito svariato assortimento mobili ricchi e comuni a prezzi limitatissimi. — Via Montebello, 9, Torino. 4785

OCCASIONE FAVOREVOLE.
Si cederebbe in Torino avviatissima industria speciale unica in Piemonte, di sicuro e largo reddito, con numerosa e buona clientela. Capitale occorrente da L. 15,000 a L. 20,000 circa.
Informazioni presso il signor sig. E. Borella, corso Duca di Genova, 4, Torino, dalle 13 alle 14. c 5794

Specchio e Buffet
trumeaux, scolpiti, vendonsi doppio cadauno. — Via Silvio Pellico, 2, piano 2°. c 5763

LUCROSA
rappresentanza
tutto Piemonte si cede ad una o più persone in società.
A. R., 28, posta, Torino. c 6026

Impiegato superiore
a ritiro, solo, desidera occuparsi. Conosce benissimo il francese. — Dirigersi via Saluzzo, N. 56. c 6240

VINI
di **Avellino** tipo Irpina, prodotti eccellenti; **Vini meridionali** da taglio e da pasto; **Marsala e Vini bianchi**. — BRUNELLI VENCO e C., piazza Barriera di Nizza, 124, Torino. c 6036

INCISIONI LOUIS XV.
recentissime arrivo *Athene, Messe*, fantasie carta, Brodi pittura. - Litografia Boero, via Santa Teresa, 11. 6345

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche** della primaria fabbrica inglese, garantita per bontà e morbidezza. — **Sassi e Tirone**, via Lagrange, 9.

La tisi o tubercolosi polmonare è senza dubbio la malattia inesorabile che uccide più di ogni altro male. Il bacillo di Koch nell'espettorato autorizzava il medico a scrivere 99 volte su cento la terribile sentenza di morte. Oggi invece con un metodo speciale di cura si ottiene in un tempo breve la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, la cessazione della tosse e della febbre e l'aumento del peso del corpo (Dr. Carasso). Le guarigioni accertate e durature raggiungono l'80 0/0 dei casi trattati. Gli esperimenti sono stati fatti per molti anni nell'Ospedale di Genova, ripetendoli in Inghilterra ed in Germania su vasta scala. Il metodo di cura s'invia gratis a tutti. Ne forma la base la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** I risultati sono brillantissimi, e numerosamente registrati nella letteratura scientifica degli ospedali. Anche nella pratica privata l'esito è soddisfacentissimo, quantunque la cura spesso non venga eseguita con costanza. Registriamo l'andamento di una cura: Treviso 14/3 97. Da che uso la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta potei riscontrare un miglioramento nella tosse.

Lo stesso dottore esaminando in quest'ultimo tempo l'ammalato trovò una grande diminuzione di catarro e quindi un progressivo miglioramento.

D. Simeoni — Treviso 2/4 97. La cura dell'uso della Lichenina procede regolarmente. Nelle visite corporali eseguite dal medico curante, con sua meraviglia, si riscontrò una respirazione più libera dei polmoni e nell'esame degli sputi questi ora sono **privi di bacilli.** La malattia dura da 20 mesi. Esternandovi la mia gratitudine con profondo rispetto — Dev. D. Simeoni. — I fatti sono la prova migliore che la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** è rimedio contro la tisi e tubercolosi polmonare.

Costa L. 3 al flacon. Per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli (Quercia, 16).

Da quanto chiaramente risulta preferire la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinate, e passo attestare che questo comodo mi riuscì perfetto nell'ultimo inverno che ci ha visitati, contro ostinati rebelli ad altri rimedi.
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli

Per Torino: G. TORTA, farmacia Centrale, via Roma, n. 2.

Tosse-Catarro-Bronchite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano nella Lichenina Lombardi **Vera** il rimedio efficacissimo e specifico con circa quarant'anni di gloriosa esperienza, adoperato con successo in tutto il mondo. La Lichenina Lombardi, a giudizio degli scienziati, è **molto comoda ad usarsi, con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. G. Buonomo); **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata** (Prof. P. Ramaglia) **efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi** (Prof. A. Cardarelli). Quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza, superiore a tutti i rimedi contro le **malattie bronco-polmonari** (Prof. M. Semmola). — Gli attestati concordi delle prime celebrità mediche, che la sperimentarono, il plebiscito enorme degli innumerevoli sofferenti guariti, proclamano la Lichenina Lombardi rimedio insuperabile contro la tosse. Sono perciò inutili tutte le pillole, pastiglie, sciroppi, ecc., messi in commercio da ingordi industriali più che farmacisti per burlare il pubblico. E fanno ridere questi malvagi speculatori quando per far danari asseriscono impudentemente di curare con l'istessa pillola, pastiglia, ecc., la tosse dei bronchi e..... delle vacche. Fuggiteli, usate solo la Lichenina Lombardi vera.

Una raccomandazione è però necessaria ed indispensabile. Molti disonesti farmacisti e droghieri falsificano la benefica Lichenina Lombardi. Altri ingegardi commercianti più che professionisti la imitano stupidamente col loro nome ed ingannano il pubblico. Evitatelì. Se volete l'effetto sicuro pretendete assolutamente la Lichenina Lombardi **vera** quella sola che adoperò l'illustre prof. Tommasi per **proprio uso**, attestando così di essere il miglior rimedio insuperabile ed inimitabile contro la tosse.

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie. Si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16). 1219 M

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.